

OSVALD CROLLIUS

TRATTATO DELLE SEGNATURE

O

VERA ANATOMIA DEL GRANDE E PICCOLO MONDO

Lione - 1624

TRADUZIONE DI GIUSI BONIZZATO E DARIO BONIZZATO
REVISIONE DEL TESTO DI SALVATORE DE FELICE

PREFAZIONE:

E' mia volontà che i botanici del nostro tempo, che ignorano la forma interna delle erbe, riconoscendo unicamente la loro sostanza materiale, possano anche applicare i loro studi alla conoscenza delle loro segnature, che usano normalmente per denominarle e sulle quali fondano un'infinita' di vane dispute che non possono dare alcun profitto alla repubblica della medicina.

Ma poiché molti, come succede in ogni sorta di arti, avendo abbandonato il midollo ed il nucleo della scienza, come l'uomo del volgo che vive solo nella exteriorità, non vogliono occuparsi che della amarezza della scorza, si dà il caso che esista un'infinità di nomenclatori erboristi che non si occupano d'altro che di descrivere i luoghi, i nomi e le scorze delle piante, dicendo che lì si trova tutta la loro forza, senza cautelarsi del fatto che il medico vero e preciso deve arrestarsi all'ombra e all'immagine di DIO che esse portano e alla virtù' interna che loro e' stata data dal cielo, come per dote naturale, piuttosto che a tali superficialità, virtù, dico io, che si riconosce piuttosto dalla segnatura o simpatia analogica e reciproca delle membra del corpo umano verso quelle piante anziché verso altre cose.

Oltre a ciò molto mi sorprende che essi passino sotto silenzio la prova che si deve fare attraverso il fuoco e il bisturi anatomico; poiché le molte virtù che attribuiscono a ciascuna erba (prese dagli scritti altrui senza averne nessuna prova), sono per lo più false, erronee e senza alcun fondamento; poiché solo l'esperienza, maestra di ogni cosa, può dare una testimonianza sufficiente a soddisfare l'attesa dei medici ed accontentare i malati.

Non ci occorrono grandi ragionamenti se l'esperienza, madre di verità, deve avere presso di noi qualche autorità.

E' dunque necessario avere gli occhi più chiaroveggenti e la mente più lucida e sottile se vogliamo avere una conoscenza completa e perfetta delle piante, la cui ricerca la natura ha lasciato agli amatori ed ammiratori delle cose naturali.

E di fatto mi sembra meglio e più onorevole affermare che i cento nomi con cui si vuole chiamarle siano senza alcuna scienza delle virtù interne.

Non sono i nomi delle erbe, ma i corpi che devono essere esaminati per avere certezza di ciò che è purgativo, odorante, ecc., e di ciò che per esempio potrà guarire piaghe e ferite.

Ed anche invano ci si fermerebbe alla considerazione delle quattro qualità, cioè al calore, al freddo, all'umido e alla secchezza; poiché ciò non è che l'ombra delle cose, così come i colori che non hanno radici né possanza.

La qual cosa non sarà mai negata da quei veri medici che riconoscono le virtù dei semplici dal centro delle loro radici e non dalla superficie della scorza e che lasciando da parte la nullità del nome, scavano più esattamente la verità delle cose con una profonda speculazione e osservano tra le segrete vestigia della natura le più rare virtù che abbiano ricevuto dal cielo.

Costoro, dico io, riconoscono subito, al solo sguardo della superficie delle erbe, di quali facoltà esse sono dotate e sanno altresì qual'è la differenza tra la scorza ed il nucleo, come tra una casa e l'inquilino (poiché non vogliono dare il nome di statua alla pietra e al legno o lasciar fare le mietiture al contadino con la loggetta).

In tutte le cose esterne, la cosa è il domicilio delle virtù interne infuse dall'onnipotenza, così come il corpo lo è dell'anima.

Mi sembra che il filosofo procederebbe con molta sicurezza se per giudicare lo spirito e l'intendimento di un uomo non si trastullasse con il nome, ma con la parola, come vero carattere dell'uomo, e di conseguenza vedendo un giorno un giovane adolescente fermarsi dinanzi a sé senza dir parola gli dicesse «Parla ragazzo, perché io ti conosca».

Dunque i segreti vuoti dell'intelletto sono resi manifesti dalla voce; non sembra ugualmente che le erbe parlino al medico curioso con la loro segnatura, rivelandogli con qualche somiglianza le loro virtù interiori, nascoste sotto il velo del silenzio della natura?

Così (con le parole del dotto B. Aporta) « E' questo il modo di cui si serve la suprema

bontà per manifestare i divini segreti celati nel più profondo delle viscere delle cose naturali», le quali nondimeno sembrano avere delle segnature delle idee divine, non potendosi perciò, a mio avviso, trovare via più consona e ammirevole, poiché supponiamo che le piante possano esse stesse parlare dicendo le virtù ammirevoli e segrete di cui la natura le ha arricchite, sicuramente esse non saranno da tutti intese, né le loro facoltà ben manifeste come negli scritti da tutti conosciuti.

O sarebbe stato necessario che le piante fossero tutte di una stessa nazionalità, oppure che parlassero ogni genere di linguaggio; basta dunque che la natura manifesti sottilmente il suo potere con qualche simpatia e segnatura da tutti conosciuta.

Non è forse vero che tutte le erbe, piante, alberi e simili provenienti dalle viscere della terra, sono altrettanti libri e segni magici comunicati dall'infinita misericordia di DIO?

Non voglio dire tuttavia che questi segni siano da soli la nostra medicina, ma mi sia permesso di affermare che con i favori di tali segni possiamo giungere alla perfetta conoscenza della medicina.

Dunque colui che desidera essere medico esperto, con la teoria della sua arte, deve avere la conoscenza del significato interiore delle segnature, in quanto tutto ciò che è all'interno porta l'immagine del suo segreto tanto alle creature sensibili quanto a quelle insensibili; e ponendoci noi in silenzio, la natura a quanto pare, si esprime con pochi segni e manifesta i costumi e gli intendimenti di ciascuno; ciò significa che il silenzio mostra in qualche modo il giudizio delle persone, ma la natura parla, per così dire, quasi con dei segni, e rivela i costumi e gli affetti di ciascuno.

E così, come i nostri costumi e umori interni si possono riconoscere dai segni esteriori del corpo, in egual modo si possono indovinare le virtù interne delle piante dai loro segni o segnature esteriori.

La pianta, a quanto pare, ristora con parole segrete gli uomini e offre loro i suoi tesori nascosti affinché essi possano riconoscere il mezzo per fare fronte alle loro necessità e alle loro malattie.

E come mediante i segni esterni veniamo a conoscenza della malattia interna, allo stesso modo anche i farmaci necessari si riconoscono dalla somiglianza dell'anatomia, tanto che l'astronomia e la filosofia procedono in parallelo; ma la magia dà la conoscenza delle virtù interne, essendo come la reggente che insegna la luce della natura e la perfetta scienza della filosofia naturale.

Così non vi è nulla al mondo che possa maggiormente accrescere la pietà ed il culto divino della pia conoscenza che abbiamo normalmente sotto gli occhi, con l'ammirevole contemplazione delle opere divine; contemplazione, dico io, insegnata dalla sola magia naturale, figlia del cielo, inventrice delle arti e dei segreti (che tramite la scorza esteriore ci dà la vera conoscenza del nucleo, (cioè della pura sostanza della cosa), magia che ancora ci invita tutti i giorni a cantare "O DIO ONNIPOTENTE, di tutti Creatore, i cieli e la terra sono pieni della Maestà della Tua Gloria".

Ma come vediamo tra gli uomini che essi ammirino naturalmente gli stranieri e i nuovi spiriti sottovalutando quelli che conferiscono normalmente con loro, lo stesso succede per lo più con le piante, poiché essi tengono in gran conto quelle insolite e le lodano a spese di quelle create e prodotte sotto il loro cielo, molto migliori e di maggiore virtù delle altre, poiché essendo nutrite dalla stessa aria, esse hanno maggiore simpatia con la nostra natura, oltre ad essere più convenienti.

Che necessità vi è dunque di ricorrere alle piante straniere quando la divina bontà ha donato a quelle nostrane altrettanto potere, se non maggiore, alle nostre temperature?

Non è forse l'uso della medicina che ci ha condotto alla conoscenza della "TERRA MEDICATA", che non cede in alcun modo alla "TERRA TURCA"?

Parlo di quella terra che chiamano "STRINGENSIS SILESIACA", riconosciuta in primo luogo da una segreta esperienza di Joannes Montanus e dopo di lui di Joannes Bertholdus Silesiano, curioso scrutatore delle cose sotterranee; e questa si trova al campo di Sol mense ed in altri luoghi di La Haffia, vicino al lago Acronius, sotto il dominio dell'illustrissimo maresciallo Maximilian Bupenheimius, di fronte alla cittadina di Longue-

Pierre, sparsa su una roccia solitaria dalla quale nell'antichità se ne è tratta una grande quantità; questa terra si trova cinta da una matrice che l'avvolge in forma di nucleo, di cui i resti recano ancora testimonianza.

Ne ho usata moltissima in campo medico; anche il nostro augustissimo imperatore Rodolfo 2° oltre al bolo ha fatto sterrare due sugne di "sole e di luna", così le chiama Paracelso, nel suo giardino di Bronduse, una delle quali gli fu donata per suo uso essendone stata verificata la bontà per esperienza, poiché essa, come ho già detto, non è affatto inferiore a quella della Turchia; per cui bisogna ammettere che Dio non ci ha più degli altri dimenticati; poiché se gli stranieri hanno il vero "corno di liocorno", non abbiamo noi (intraducibile n.d.t.), che è il liocorno minerale che si trova presso gli stagni e le montagne e non gli è per nulla inferiore ?

Oltre a ciò dirò incidentalmente che in Moravia, a tre miglia da Brunep (Brno), dove ho praticato la medicina con Joannes Bergerus Pannonius, vicino al territorio dell'abate d'Abronicense, su di una roccia quasi inaccessibile si trovano le ossa di due animali sconosciuti di altezza incomparabile ed ugualmente quelle di due cuccioli della stessa specie, i quali forse perirono ai tempi del cataclisma universale a causa dell'impetuosità delle acque.

Essendo giunto colà qualche mese dopo essere stato avvertito di tale meraviglia, cercai di rimuovere i rimanenti denti di quegli animali, di grandezza eccessiva e sui quali ho verificato le stesse virtù e proprietà del corno di Monocero.

Nello stesso quartiere, nelle vicinanze, ve n'è un altro, spaventoso, interrato in una montagna.

In Italia, in vista di un fondo chiamato Costazza, tra Vicenza e Padova, se ne trova un'altro non minore del primo, in cui si vedono i giochi e gli effetti della natura, innumerevoli quanto diversi, poiché le gocce d'acqua distillanti dallo strato minerale superiore, diversificate secondo la varietà dei percorsi, grazie allo spirito del sale, lo trasformano in pietra di diverse forme, raffiguranti qui un uomo, là un cavallo o simili; queste pietre ridotte in polvere sottile, somministrate nel peso di una dracma, provocano immediatamente il sudore e mescolate con impiastri servono notevolmente per la rottura delle ossa.

Ma non sono solo queste tutte le loro forze, dato che risolti in sale a mezzo di aceto distillato, danno gran giovamento ai calcoli, alla podagra ed altre simili malattie nodose, ed il loro uso non ci è stato mostrato che dalla segnatura loro data dalla natura; natura, dico io, così ammirabile che non permetterebbe mai che noi restassimo senza rimedi alle nostre infermità; essa, infatti, non ha forse dato rimedi domestici ai Moraviani soggetti a calcoli, podagra e contrazioni delle membra causati dai loro vini pietrosi e sabbiosi?

E' per questo che Ruellius dice che non vi è parte di medicina più incerta di quella dei paesi stranieri.

Paracelso, grandissimo naturalista, ha pure una certa grazia quando si prende gioco della strana curiosità di alcuni medici, ignoranti delle virtù interne indicate dalle segnature, che cercano solo di sapere il nome delle piante esotiche, ed assicura subito che non vi è contadino che non abbia la sua vera medicina davanti alla porta, e di fatto vediamo che coloro che guariscono coi semplici hanno più fortuna ed onori nelle loro intraprese rispetto agli altri, possedendo le nostre erbe altrettanto essenza medica e magica di quelle più famose di paesi stranieri, poiché come la terra dà di che vivere ed abbigliarsi ad ogni regione, servendosene però per necessità e non superflualmente, così anche la natura madre di tutte le cose, per tutti premurosa, ha voluto distribuire a sufficienza medicine per soccorrere tutti.

Ogni regione contiene in sé la matrice del suo elemento e lo fornisce di quanto gli necessita; ecco perché la natura ha voluto fornire e temperare i semplici adatti ad ogni cielo, clima, paese, regione e secolo, non dimenticando in essi la diversità dei sessi, come fanno i sensitivi, e come la provvidenza divina ha distinto, e non senza ragione, l'anatomia in maschio e femmina; così bisogna avere cura, nell'applicazione, a non confondere il sesso perché essi operino con maggiore vigore, poiché come l'uomo e la donna sono di diversa natura, lo stesso vale per i rimedi.

Non parlo qui dei rimedi ermafroditi, ma dei semplici per natura che sono propri, gli uni per i giovani, gli altri per per quelli decrepiti e curvi sotto il peso della vecchiaia.

Per questa ragione Paracelso raccomanda di fare attenzione al sesso delle erbe, all'età di medicine e malattie, senza dimenticare il ruolo della luna.

Dunque Agrippa ha ragione a dire che è una grande follia l'andar cercando nelle Indie ciò che abbiamo sicuramente presso di noi; siamo ben insensati a credere che la terra ed il mare non siano abbastanza capaci per noi, preferendo le cose straniere a quelle domestiche, la sontuosità alla sobrietà e la difficoltà alla facilità; poiché come noi vediamo la diversità dei costumi tra turchi, indiani, etiopi e cristiani, allo stesso modo bisogna anche notare e credere che le piante che crescono ai quattro angoli del mondo sono di virtù contrarie e per lo più ciò che serve agli altri da alimento non serve a noi che da cattivo farmaco, cosa che molti personaggi degni di autorità ci assicurano.

poiché se i farmaci stranieri fossero così adatti a noi come affermano tali persone, la natura non vorrebbe privarci di un sì gran bene, ma avrebbe fatto in modo che essi potessero prendere nutrimento e procreazione presso di noi altrettanto quanto in quei paesi stranieri; e di fatto è forse possibile che quei medicamenti d'oltre mare ci siano così favorevoli senza avere alcuna affinità di temperamento o influenza col nostro clima?

Non voglio qui sapere se sono stati raccolti in tempi del tutto opportuni per evitare che ne derivi un danno, e chi sa se quei corpi che riceviamo ogni giorno dai Barbari sono scelti e sicuri?

Il cammino è così lungo che la loro virtù può essere di molto diminuita o persino perduta prima che giungano a noi; si sa bene che l'avidità di lucro è tale che procura buone invenzioni per sofisticarle e diversificarle in mille modi.

Stupidi che siamo a non tener conto dell'abbondanza che Dio ci dona in Europa , più che sufficiente a porre rimedio alle nostre infermità; e ciò da cosa deriva se non dal fatto che non ci si vuole assumere l'impegno e la diligenza che si richiede in tal caso, al punto che il comportamento gratuito dei nostri medici è giunto a disprezzare tanto il nero del carbone quanto l'estrazione dell'argilla.

Lascio da parte gli speciali, la maggior parte dei quali, spinti dalla gloria o dall'audacia cerca l'assottigliamento della borsa del malato piuttosto che la restituzione della salute, dal che ne consegue, a grande detrimento della repubblica della medicina e con gran rischio per la vita delle persone, che non vi è nulla di più caro di ciò che viene dal Mar Rosso o dal fondo di Gades o dalle Indie o che ci si dà a credere di tale provenienza: coloro che hanno acquisito la morte con grandi somme di denaro, potrebbero darne sicura testimonianza, se fosse loro permesso di ritornare a dire il loro parere.

Infine, checché mi si canti, io ritengo, con tutti i filosofi, che Dio e la natura non hanno creato nulla invano, ma hanno dotato tutte le creature, anche le più abiette, di qualche particolare virtù a loro piacimento. E' per questo che coloro che notano come la natura delle cose più piccole sia di una grandezza incomparabile, pensano del tutto diversamente, e cioè che la natura ricompensa la piccolezza del corpo con una grande virtù, e ciò che tale corpo non ha di materiale lo ha molto in potenza, ciò che vediamo chiaramente nei granelli orientali del Kermes e nel sangue di quel pesciolino che i latini chiamano Murex, che si usa per la tintura della porpora reale.

Non è meraviglia e industria inimitabile la dolcezza del miele opera dei piccoli calabroni?

Cosa si può trovare di più ammirevole del fragile tubicino del frumento, vero appoggio della nostra vita ?

Potremmo trovare qualcosa di più raro del ceppo di vite che non di meno ci dà il vino ammirevole per il conforto del cuore umano se assunto con moderazione e sobrietà?

L'anima intellettuale, figlia del cielo, resta rinchiusa nella sozzura del corpo che non è che un fragile vaso di terra.

E' forse possibile che queste cose siano state ordinate in tal modo dalla saggezza divina senza alcuno scopo?

Paracelso, padre dei segreti, (nome che ha meritato tra tutti i medici), esorta con ogni sforzo coloro che vogliono acquisire la vera e perfetta scienza medica ad improntare tutto

il loro studio alla conoscenza delle segnature dei geroglifici e dei caratteri; oltre a ciò egli dice che vi sono tre cose con cui la natura, non lasciando nulla che non sia segnato, manifesta gli uomini e la proprietà di tutte le cose create, di cui ecco la prima, e cioè la chiromanzia, vero astro e faro della natura, contenuta nelle parti esterne degli uomini, come piedi, mani, linee e vene.

1. La seconda è la fisionomia che comprende il viso e il resto del capo.

La terza ed ultima è l'abitudine e la proporzione di tutto il corpo in generale, che denotano i costumi, il giudizio ed i pensieri più reconditi del nostro cuore; tutto questo secondo Paracelso e Gian Battista Aporta, napoletano, celeberrimo medico e grande naturalista che nella sua " FISIONOMIA" ha lavorato a gran profitto ed utilità di tutti.

Però questo sia detto per fornire occasione ai più perfetti di scrivere, o a qualcuno che ispirato dal cielo intraprenderà il lavoro e con penna più sicura della mia renderà frutti più maturi.

Ho voluto nondimeno rendere di comune dominio alcune osservazioni, la cui armonia e analogia io ho attinto tanto da Paracelso quanto da Aporta e da me stesso, ai curiosi amatori delle segnature che non arrossiscono ad apprendere qualcosa con me.

Così, mi sembra, è più sicuro seguire un cammino già aperto che percorrerne uno nuovo; basta dunque l'aver fatto quanto si è potuto.

Certo è mio ardente desiderio che quel gran personaggio di Carrikerus desse un impulso a quel bel libro da lui fatto sulle segnature, in cui con eccellente ed armonico artificio egli compara le piante, stelle terrestri, alle stelle celesti; che la repubblica botanica gliene sia grandemente obbligata! Poiché, secondo Paracelso, le stelle sono la forma e la matrice di tutte le erbe, ed ogni stella del cielo non è altro che prefigurazione spirituale di un'erba che essa rappresenta.

E così, come ogni erba o pianta è una stella terrestre che guarda il cielo, allo stesso modo ogni stella è una pianta celeste in forma spirituale non differente dalle terrestri se non per la sola materia, per cui tutte le stelle predicono le malattie future con le loro escrezioni (intraducibile n.d.t.) .

anche le piante e erbe celesti sono rivolte al lato terrestre e guardano direttamente le erbe che hanno procreato instillandovi qualche virtù particolare a causa della reciproca simpatia.

Scoperto tale fondamento, le composizioni e le costellazioni delle piante si riconosceranno liberamente, così che si potrà dire con sicurezza, questa è la stella del rosmarino, quella dell'assenzio, ed ha le stesse virtù dell'erba ecc ..

Bisogna notare che quante varietà di colori si trovano nei fiori terrestri, tante sono le virtù impresse in tali erbe, poiché come ho già detto, non vi è nulla in tutta la famiglia delle erbe che sia invano ma utile in tempi, modi e luoghi; e come i muti e gli animali irrazionali che non hanno parola mostrano il loro affetto con alcuni movimenti del corpo, ugualmente Dio ha dato come un tramite ad ogni pianta affinché la virtù naturale, ma nascosta nel suo silenzio, possa essere conosciuta e scoperta. .

Questo tramite non può essere altro che la segnatura esterna, cioè la somiglianza di forma e figura, vero indice della bontà, essenza e perfezione di quelle, ossia, come ho già detto, questi segni magici parlano con noi con la loro segnatura.

Coloro che scavano e dissodano la terra per estrarne le viscere, si servono di abitudine di qualche segno infallibile per assicurarsi di tali tesori, poiché Dio ha creato molte cose che non ci ha manifestato, accontentandosi di lasciarne la ricerca alla nostra diligente curiosità, né più né meno di Mosè che non ha fatto alcuna menzione delle pietre preziose né dei metalli creati nelle viscere della terra, per quanto egli fosse ricco di molti segreti naturali; la ragione per cui Dio ha creato i metalli nel seno della terra dandone una conoscenza particolare, quanto all'esteriorità, essa mira unicamente a che in tal modo possiamo conoscere che la natura ha nascosto grandi virtù e segreti nel suo grembo.

Lo Spirito di Dio si serve normalmente del nome di metallo o di pietra preziosa per significare l'oscurità del senso della necrosanta scrittura, poiché quando vuol parlare occultamente non si tratta che di metalli e di pietre.

Qualcuno potrebbe meravigliarsi del fatto che Dio ha messo una parte delle creature sulla faccia di questa macchina rotonda a l'altra nel suo centro; consideri questi l'opinione dei medici ermetici, affinché il suo dubbio gli venga risolto, quanto a me io mi accontento di dirgli che Dio non ha voluto mettere tali creature là al centro della terra per altra ragione se non per mostrare che in esse vi è la conservazione dello Spirito Vitale dell'uomo che ha la sua sede particolare nel cuore.

Come le erbe alloggiato sulla superficie della terra sono per conservare intera tutta la massa, così il centro serve ad alloggiare tutte le virtù che sono sparse sulla superficie.

Una strana meraviglia che tutti gli astri che sono stati creati fisicamente nel cielo lo siano stati anche spiritualmente nella massa della terra: poiché come il sole celeste genera tutte le cose terrestri per mezzo del suo calore, allo stesso modo anche il sole terrestre col suo calore spirituale le crea e rigenera tutte spiritualmente.

E' ben vero che lo Spirito di Dio fa naturalmente tutte le cose per mezzo del sole celeste, ma con il sole terrestre egli le crea spiritualmente; ed è un fatto che lo spirito non opera per altro tramite se non del sole, perché in lui e non altrove ha messo il suo tabernacolo; e come il sole celeste opera in due modi, cioè manifestamente ed occultamente, ugualmente anche l'altro sole lavora ed opera in tutte le cose, a volte corporalmente a volte spiritualmente, e come il sole celeste in tutte le cose è il loro calore naturale (quanto all'interno), ugualmente anche il sole terrestre, interiormente spirituale, è il calore nascente, balsamo, luce ed olio di ogni cosa; lo Spirito di Vita di quello si chiama Spirito Nascosto; ma questo si chiama propriamente e genuinamente in tutte le cose Zolfo, almeno se vogliamo attenerci ai dotti cabalisti, il cui studio è consistito nel salire dal segno al significato, dalle creature al Creatore, dagli Angeli a Dio, unendosi con ciò strettamente a Lui, affinché in tal modo, secondo Pitagora, potessero deificarsi. Tutte le cose superiori sono nelle inferiori e le inferiori nelle superiori, non tuttavia come in esse stesse ma secondo la loro natura, poiché come tutto l'albero rinchiuso nel suo nucleo è astralmente albero, ugualmente anche il mondo sensibile è in Dio divinamente; della qual cosa quel grande re Hermete dalla triplice corona, padre di tutti i filosofi per la sua autorità, dall'inizio della sua, Tavola Smeraldina, centomila volte più preziosa di tutte le pietre preziose del mondo, ci dà sicurissima testimonianza dicendo che tutto ciò che è in basso è anche in alto, ma in modo più nobile e più perfetto.

Nel mondo angelico, cioè intellettuale, sono gli stessi astri che in questa macchina visibile, ma spiritualmente ed invisibilmente.

Quanto al mondo supremo, chiamato dai greci (intraducibile n.d.t.) infinito, increato, incomprendibile, archetipico, gli angeli vi si trovano come nel mondo invisibile, ma in modo tutto divino e molto perfetto.

Dunque le cose basse mostrano quelle sublimi, le corporali quelle spirituali, con la natura delle terrestri e inferiori e con le proprietà di quelle superiori e celesti, perché questi esemplari inferiori sono il marchio delle cose superiori e il simbolo di quelle interne ed invisibili che ci conducono come per mano a quelle eterne e spirituali; infine tutte le creature, anche quella macchina in cui Dio si fa vedere (anche invisibile in dire, gustare, sentire e toccare), non sono altro che l'ombra di Dio e la figura del Paradiso interno; quello sguardo, dico io, con cui si riconosce il Creatore e Primo Agente, poiché tutte le creature sono state create da Dio, come lui stesso lo testimonia "Omnia per ipsum facta sunt ... ecc.)

Chi separa dal Creatore la conoscenza delle cose create ha solo l'ombra delle cose create; ma se si dice che l'archetipo non abbia in sé spiritualmente tutte le cose che appaiono visibilmente in questo vasto corpo e che la comprensione di tutte le cose sia solo interna e non anche esterna, ciò viene smentito dalla luce naturale ascendente e discendente, entrante ed uscente.

E' sicuro che si contano tre mondi, e che questi non sono che un universale, poiché sono l'uno nell'altro; questi tre mondi sono:

Dio, gli Angeli, e la macchina visibile; l'inferiore è governato dal superiore dal quale prende l'influsso delle proprie virtù, a tal punto che lo stesso archetipo vi instilla le virtù

dell'Onnipotente con gli Angeli, i cieli, le stelle, gli elementi, gli animali, le piante e le pietre, al cui ministero Egli ha fatto e creato tutto questo.

Ma veniamo alla nostra entrata o salita, che si effettua allorché con la scala di Giacobbe ci eleviamo dal basso in alto, cioè dalle cose sensibili a quelle intellettuali, dalle creature al Creatore.

I cabalisti e rabbini ebrei si attengono a cinquanta porte di intelligenza i cui tratti o gradini sono attinti dal primo capitolo della genesi, attraverso i cui simboli siamo condotti alla conoscenza di tutte le cose, sia visibili che invisibili; l'uscita o discesa si effettua quando noi andiamo da Dio alle creature, dalle cose intellettuali alle forme esterne, o dal centro alla circonferenza; per esempio, allorché con gli occhi della sensualità si guarda una donna, lasciando la sua corporeità vado verso il seme interiore ed invisibile, e con l'occhio dell'intelletto io contemplo tutto l'albero con le sue radici, tronco, ramificazioni, foglie, fiori e frutti, venendo ciascuno al proprio momento.

Questo seme non si nutre di cose corporee, ma da sé stesso si spinge e si getta fuori dalle proprie viscere poiché dunque quest'astro o semenza, che non è altro che l'immagine o ombra della sostanza angelica, contiene tutto quel gran corpo d'albero senza avere quantità, qualità, ecc., mi sembra si possa ben concludere che un Angelo possa contenere in sé la semenza di tutte le cose, e molto più facilmente, data la nobiltà e l'eccellenza della sua natura, poiché quanto più una cosa è semplice, tanto più essa è perfetta, assoluta e possente, e tutto ciò che può la possanza inferiore lo può anche quella superiore con maggiore eccellenza ed efficacia; dunque l'Angelo dando pane, vino e frutti all'uomo non lo assume fuor di sé stesso; ma proprio in sé, al suo interno, in quanto Egli lo produce in sé stesso (come vera e perfetta immagine di Dio) ogni volta che gli piace, senza alcuna diminuzione di sé, poiché l'Angelo ha in sé tutte le cose angelicamente e spiritualmente, contiene cioè in sé questa nostra macchina visibile ed egli stesso è tutto ciò che vi è qui in basso; e tutto ciò che può l'arte e la natura, o la natura per mezzo dell'arte; lo può anche più rapidamente e meglio un angelo o spirito elevato e costituito al di sopra della natura e dell'arte.

Chi consideri attentamente questa filosofia centrale e circolare non ha nessuna difficoltà a credere che un angelo o spirito celeste possa contenere nel suo pugno tutto il mondo, ora, poiché l'angelo, che non è se non la pura immagine di Dio, contiene e possiede tutto nelle sue profondità, sarebbe fuori luogo negare che la causa prima ed indipendente esistente possa comprendere spiritualmente e invisibilmente in sé tutte le cose in quanto vera e semplicissima fonte della loro unità, perché tutto ciò che esiste è stato creato da Lui, che tutto in tutto, la prima ed ultima causa, che non assume nulla da altra materia preesistente, né al di fuori di sé, in quanto tutto ciò che può la potestà inferiore, lo può anche e meglio la potestà superiore e con più forza ed eccellenza, poiché non vi è alcuna proporzione tra il finito e l'infinito, tra il Creatore e la creatura.

Dio è il centro e il cerchio di sé stesso, egli abita in sé stesso, cioè nell'abisso della sua infinità, che gli ebrei chiamano ENSUPH, infinità incomprendibile, per cui da tutta l'eternità non si è potuto escogitare alcun luogo, alcun principio, né alcun fine: Egli non è stato creato da altri né da sé stesso.

Non ha potuto essere creato da alcun altro in quanto non c'è stato nulla prima di Lui, altrimenti non sarebbe la causa prima, né può dire di essersi creato da sé stesso, poiché dal nulla si produce nulla; dunque sempre Jod-hè-vau-hè, ed è il suo nome essenziale: tetragrammaton ineffabile a causa della sua temibilissima maestà, incomprendibilità, Schemhamfhoras.

Nume di Dio grandissimo che è su tutti gli altri numi, cioè senza causa prima, senza luogo, e senza limiti, non assumendo alcuna cosa fuori da sé, ma da sé è la stessa abbondanza di tutto, senza che vi sia bisogno di nulla, rendendo simili a sé coloro che l'amano, affinché non manchi loro alcunché ma possiedano tutto nella loro patria, cioè nel Regno di Dio, tra i fedeli e beati che abitano eternamente in Dio, come Dio in essi.

E' per questo che Gesù Cristo, Parola del Padre, Figlio dell'Eterno, Esperienza che dà la vita, vero maestro fatto uomo come siamo noi per renderci figli ed eredi di Dio come Lui,

sia per sempre laudato e benedetto. Dio, dunque, signore di tutto, senza principio né fine, luogo e fine di tutte le cose, che non abbisogna di nulla, ma che per mezzo della sua sola e liberale volontà e bontà con la sua gloria infinita ha prodotto questo tutto nel suo seno, cioè dalla profondissima concezione della sua divinità (che Ermete chiama viscere delle tenebre) e con la sola parola ha inizialmente prodotto la luce, cioè le sostanze angeliche, dicendo FIAT LUX, dalla quale uscirono gli astri, dagli astri i corpi o macchina visibile del mondo, composta da quattro elementi, e così tutte le cose sono del tutto a suo modo rimanendo l'una nell'altra, come l'albero nel suo seme ed il seme nell'albero, cosicché quei due non sono che un'unica cosa.

Or dunque tutti i corpi visibili con gli elementi sono negli astri, e gli astri nei corpi visibili; gli astri sono negli Angeli e gli Angeli negli astri; gli Angeli sono in Dio e Dio negli Angeli; ma in tal modo che il superiore può essere anche senza l'inferiore, ma non l'inferiore senza il superiore, e né i corpi né il mondo visibile potrebbero sussistere senza gli astri, né gli astri senza l'essenza degli Angeli, e gli angeli pure non sarebbero se non vi fosse Dio increato, da cui traggono la loro dipendenza.

Conoscendo Dio si conoscono gli Angeli, in quanto sono la perfetta immagine di Dio; conoscendo gli Angeli non si dubita dell'esistenza degli astri, la cui conoscenza ci dona una scienza sicura di tutti i corpi creati, cioè del mondo visibile, nel quale è compreso il microcosmo, come suo figlio naturale e legittimo, in quanto tale è il padre tale è il figlio.

Con questo stesso mezzo, regredendo, veniamo condotti dalle cose visibili alle invisibili, poiché tutte le cose, vanno dall'interno verso l'esterno, poiché le sostanze angeliche dipendono da Dio e dagli astri; cioè l'invisibile virtù delle cose dipendono dagli Angeli, dagli astri dipendono le forme visibili che sono i corpi.

E come tutte le cose sono in Dio divinamente, ugualmente esse sono negli Angeli angelicamente e fisicamente e nondimeno nel mondo: poiché come la luce è in mezzo alle tenebre, ugualmente anche il superiore è in mezzo agli inferiori, e al contrario tutto ciò che esiste sensibilmente nel mondo visibile, lo stesso esiste astralmente negli astri e angelicamente negli Angeli, e tutto ciò che è angelicamente presso gli Angeli esiste divinamente in Dio.

Il nostro intendimento o anima intellettuale favorita dalla divina bontà sale dal luogo più basso a quello più alto ed eminente, per mezzo della catena d'oro, che ci è stata inviata dal cielo a causa della nostra fragilità, cioè secondo l'ordine delle creature, finché è giunta al sovrano fabbricatore, al quale tendono tutte le creature come alla loro vera sorgente ed origine.

E di fatto in Dio tutta la massa del mondo non è che Dio, Angelo per gli Angeli astro per gli astri, così come nel seme dell'albero tutto l'albero, foglie e fiori non sono che seme, ed il fusto, la radice, la spiga, l'erba e la paglia dell'orzo non è che seme; tutto proviene dalla semenza essendo in essa celato, similmente tutta la macchina del mondo è angelicamente nascosta nell'Angelo: e divinamente in Dio.

AL LETTORE

Per il mio lettore ho voluto fare una ricerca dei nomi delle piante, in queste segnature, che potrà soddisfare in qualche modo la tua curiosità.

Le ho messe in francese, latino, greco, italiano, spagnolo, tedesco, fiammingo e arabo; ve ne sono però alcune che non hanno tutti questi nomi, e di ciò ho voluto avvertire prima, ma la ragione è che esse non sono ancora conosciute in quei paesi.

Prendi il mio impegno di buon grado e in qualche altro modo cercherò di accontentarti meglio.

..

DELLA SEGNAURA DELLE PIANTE RAPPRESENTANTI LE PARTI DEL CORPO UMANO

DEL CAPO

IL PAPAVERO

Il Pavot con la corona, che i latini chiamano Papaver, gli spagnoli Dormidera, i tedeschi Majsomen e gli arabi Tartax, rappresenta la testa e il cervello:

La sua decozione è appropriata per le malattie della testa.

LA NOCE

Le Noix, in latino Nux, in spagnolo Meres, in tedesco Volchuzz, in inglese Walnuttre, in arabo Gianzi.

poiché la scorza verde rappresenta il pericranio; è per questo che il loro sale serve per le piaghe del pericranio.

La scorza dura assomiglia al cranio, la pellicina che lo circonda rappresenta le meningi o la membrana del cervello. Il nucleo mostra senz'altro il cervello, per la qual ragione ne scaccia i veleni, e pestato insieme allo spirito di vino lo conforta grandemente, purché lo si ponga sù di questo a mo di cataplasma o impiastro.

PEONIA

Le piccole foglie di Pivoine, che i latini chiamano Paeonia, gli spagnoli Rosa del monte, gli arabi feonia, hanno ancora qualche analogia con il capo e le vene attorno al cervello, poiché quando i fiori sono prossimi a sbocciare mostrano una piccola pellicola che rassomiglia al cranio e per questa via si scaccia l'EPILESSIA.

LARICE - LARIA

L'Agarie è un'escrescenza che si forma su un albero chiamato Larice, in latino Larix, in italiano e spagnolo Laria.

Questa escrescenza si produce in forma di fungo e purga grandemente la testa.

CIPOLLA MARINA

La Squillè o Cipolla Marina che i latini chiamano Ceba Marina, gli italiani Scilla, gli spagnoli Lebola e gli arabi Haspel è pure molto utile per l'EPILESSIA a causa della segnatura.

DEI CAPELLI

MELA COTOGNA

Quella lanuggine che cresce attorno alle Cotuque che i latini chiamano Malum Cidomum, gli spagnoli Membrillo, gli arabi Soffargel, rappresenta in qualche modo i capelli, così il loro decotto fa ricrescere i capelli che son caduti a causa del vaiolo o altra malattia simile.

MUSCHIO

La Moussé che i latini chiamano Muscus, gli spagnoli Mosco, i tedeschi Moos, porta ancora qualche segnatura dei capelli così messo in decotto fa crescere molto bene i capelli. Si trova ancora una piccola erba nei luoghi umidi e paludosi, come gli stagni simile a piccoli capelli rossi e bianchi, recanti un fiorellino bianco, che messa in decotto ha le stesse virtù delle altre.

CAPELLI DI VENERE

L'Adiantum Trichomanes, il Poljtricon di Apuleio, in latino Capilli Veneris, in tedesco Wildbrot, è anch'essa pianta capillare, che rende i capelli spessi, crespi e più belli di prima.

TASSIA

Avicenna dice che il Thapsia, in francese Thapsie, non ha pari per i capelli.

DELLE ORECCHIE

AFARIA

Chi fa una conserva di fiori di Afarium, in francese Cabaret des Murailles, se ne mangia un pochetto dà grandissimo conforto all'udito e alla memoria.

CONCHIGLIE

Bisogna qui fare attenzione che le conchiglie cotte in acqua con sale comune, schiumate e macinate in seguito con olio di succino, messe in distillazione; danno un olio del tutto ammirevole per riacquistare l'udito.

DEGLI OCCHI

ACONITO

I granelli neri dell'erba chiamata Paris, in latino Aconitum reca la segnatura delle palpebre, da cui si estrae un unguento molto salutare per il male degli occhi, per la qual cosa qualcuno lo chiama "Anima de li occhi".

EUFRASIA

Il fiore dell'Eufrosia, che i latini chiamano Euphrasia, i tedeschi Augenthroft, reca il marchio e la segnatura di tutti i vizi degli occhi: così distillati per questi essa serve grandemente.

CAMOMILLA

La camomille, che i latini chiamano Anthemis, gli spagnoli Manzarilla, gli arabi Debanigi, giova anche agli occhi in decotto.

FARFARELLA-HIERACIUM

La Lecaltha insieme al Hieracium, erba di cui si serve il falco per scacciare l'ebetismo dagli occhi dei suoi piccoli, sono molto appropriate al mal d'occhi.

ANEMONE GINESTRA SCABIOSA

POTENTILLA

Distillata.

BELLOCULUS

La pietra chiamata Belloculus, che ha come una palpebra tonda e nera portata tra le mani schiarisce e conforta la vista.

DEL NASO

MENTASTRO

La Mentha Sauvage, che i latini chiamano Mentastrum, intendo quella acquatica, porta foglie vellutate simili al naso ed il fiore di un colore rosso biancastro il cui estratto serve molto per coloro che hanno perso l'odorato.

DELLE GENGIVE

SEMPREVIVO

La piccola Ionbarbè, che i latini chiamano Sedum Minus, gli arabi Beiabalalen, è aderente ai muri ed ha la segnatura delle gengive, per la cui ragione il succo spremuto serve molto per il male che viene alle gengive.

DEI DENTI

GIUSQUIAMO

Nella Iusquiamè, che gli spagnoli chiamano Velenho, gli arabi Bengi, il ricettacolo o filo reca la figura dei denti mascellari.

Da esso si ottiene un olio o liquore che messo in decotto con la Persicaria e con l'aceto, poi messo caldo contro i denti, calma subito il dolore.

Si può anche usare la radice traendone il succo per spremitura e poi mescolandolo come sopra.

ACINUS O EPITETRON

Le mele dell'acinus rappresentano i denti, così il loro decotto serve e dà molto giovamento per raffermarli e togliere il veleno canceroso che si genera attorno ad essi.

PINOLI

I noccioli del Pino, che i latini chiamano Pinus, gli inglesi Pinetre, gli arabi Senabor, hanno essi pure la segnatura dei denti, e di fatto le foglie del pino messe in decotto coll'aceto producono gli stessi effetti dei summenzionati.

DENTARIA O DENTELLARIA

La Denteleè è pure molto buona per i denti, ed è a quest'erba che la natura ha voluto dare con ammirabile artificio; una radice tutta guarnita di scaglie che richiamano i denti.

DEL GOZZO

PIROLLA E VULNARIA

Per il mal di gozzo si fa un gargarismo con una di queste due erbe, e sono ammirabili.

DEL FEGATO

FUNGHI DELLE BETULLE.

Quanto alle segnature del fegato, le troviamo nei funghi che crescono ai piedi delle betulle, che i latini chiamano Fungus Betulinus, gli arabi Atar, che ridotti in polvere hanno la particolare virtù di arrestare il sangue, tanto dalle piaghe che dal naso, per sovrapposizione.

LECORARIA

L'erba chiamata lecoraria, che cresce aderente ai muri delle fontane ha pure in sé una particolare virtù per le affezioni del fegato.

EPATICA

L'Epatica o Erba Trinitatis ha le stesse virtù.

PERA

Le Poires, che gli arabi chiamano Kemetri, recano esse pure la segnatura del fegato, per questo sono molto indicate per le affezioni del fegato.

DEL CUORE

LIMONE

Il Citron rappresenta il cuore, così gli è molto appropriato.

ANTORA O ANTIFORA

Due delle radici di quest'erba disegnano due piccoli cuori, esse confortano il cuore.

MELISSA

Pure la Melissa Europea, che gli italiani chiamano Citronella, gli spagnoli Yerna reca la segnatura del cuore, per la qual cosa gli è appropriata.

NARDO

Come sopra.

MELA COTOGNA

Come sopra.

DEI POLMONI

POLMONARIA

Ci sono due specie di polmonarie, una aderisce alle pietre e l'altra agli alberi, ma questo non importa, perché esse sono entrambi molto buone per le affezioni ai polmoni.

Ve n'è una di una specie cosparsa di macchiette biancastre che non ha meno virtù delle altre, messa in decotto come le precedenti.

DELLE MAMMELLE

CODA DI PAVONE

Lo specchio delle piume della coda del pavone ce ne mostra la figura, come anche del ventre delle donne, è per questo che messe in polvere e prese col vino guariscono il mal di mammelle.

DEL FIELE

MALLO DI NOCE

Per purgare il fiele occorre prendere la scorza verde che ricopre la noce ed estrarre il succo che è dello stesso colore e sapore del fiele, e poi berlo, e se ne vedrà l'effetto.

DELLA MILZA

ERBA INDORATA

Il male di milza si guarisce molto bene con l'Asplenun, che gli spagnoli chiamano Dorodilla, gli arabi Hofendrinus, se messa in decotto e bevuta al mattino a digiuno.

LUPINO

Come sopra.

DEL VENTRICOLO

PAN PORCINO

Le sole foglie del Ciclamè o Pain De Pourceau, che i latini chiamano Ciclamen, sono ammirevoli per il ventricolo, e dico le sole foglie, perché le radici rendono le membra come paralitiche.

ZENZERO

Il Gingebrè che i latini chiamano Zingiber, gli spagnoli Gengivre, è molto buono per il ventricolo.

GALANGA

La galanga porta la segnatura del ventricolo esterno che conserva quello interno. E' ottima per il mal di ventricolo.

DELL'OMBELICO

OMBELICO DI VENERE

L'Umbilicus Veneris ha la foglia tonda e concava che imita l'ombelico grosso e carnoso di una donna e di fatto esso eccita notevolmente all'amore, secondo Dioscoride, in quanto tutti i medici assicurano che la vera sede della lussuria è nell'ombelico.

DELL'INTESTINO

CALAMUS AROMATICUS

La signatura dell'intestino si trova nel Calamo Aromatico, che gli arabi chiamano Cassab.

CASSIA

Anche la Cassè, che i latini chiamano Cassia Fistula, porta la segnatura dell'intestino e se ne fa quindi uso per purgare.

DELLA VESCICA

VESCICARIA

La Vescicarie, che i latini chiamano Pisum Cardatum, reca delle vesciche simili a quelle umane, al cui interno si trova rinchiuso un "Laciins" che è ammirevole per calmare e scacciare il calcolo.

LE PARTI VERGOGNOSE DELL'UOMO

AGLIO

L'aglio ne mostra la figura tutta intera, alcuni stimano che il Satyrion o Satyrium di Paracelso, in italiano Satirione, o anche la Serpentaria, siano il vero aglio, poiché queste erbe hanno la segnatura delle varie parti, ma così non è assolutamente, poiché dopo la maturità queste erbe restano coricate per terra, così che le si scambierebbe per serpenti piuttosto che per tali parti.

FAVE

Le fave rappresentano ingenuamente tali parti e principalmente la punta, per tale ragione sono state indicate da Pitagora "La farina delle fave serve molto" per calmare le infiammazioni che si producono in tali parti.

INDIVIA-CICORIA .

L'indivia rappresenta la verga, così il decotto del tronco o corpo di tale pianta serve molto per i maleficiati e per coloro che soffrono di filetto annodato, può anche essere usata per fomentazione per l'esterno.

ERBA DELLO SPARVIERO

Tale erba messa in decotto con acqua comune e bevuta tiepida tutti i giorni - è uno specifico ammirevole per l'infiammazione e il prurito della verga.

CECI I Ceci hanno quasi la stessa segnatura e virtù .

PINOLI E PISTACCHI.

I frutti del pino e i pistacchi rappresentano la stessa cosa, per la qual ragione, se mangiati, eccitano la lussuria.

TESTICOLI

TESTICOLO DI CANE

Tra il genere di piante bulbose, tutte le specie di Cavillon De Chien che i latini chiamano Orchis, eccitano alla lussuria a causa della segnatura e somiglianza; si possono risolvere e correggere l'una con l'altra: poiché invero quella più alta, più grande e più piena eccita notevolmente, ma la più bassa, molle e rigata ha un effetto del tutto contrario, poiché invece di scaldare raffredda, meraviglia della saggezza della natura, governante della generazione degli uomini, che ha voluto manifestarci questo ammirevole tesoro per la proliferazione del mondo, tanto a causa della sua segnatura che del suo odore, che non differisce in alcun modo da quello del seme o sperma virile.

Anche i fiori eccitano alla lussuria come le radici e rendono il vigore a quelli che l'hanno perduto.

SATIRIO

Lo stesso effetto mostra l'essenza del Satirio che gli arabi chiamano Chaffi; per gli uomini freddi che hanno quasi perso il loro calore naturale, queste radici assomigliano talmente ai testicoli che è impossibile vederli senza riconoscerle.

TESTICOLO DI CAPRO

Il testicolo di capro che i latini chiamano Tragorchis, va oltre: poiché né più né meno come il capro che è il più lussurioso degli animali, allo stesso modo questa radice eccita alla lussuria più di ogni altra specie di pianta.

SATIRIO ROSSO Il Satirio Rosso, che ha la scorza della sua radice rossa, ed è bianca dentro, eccita pure a venere, se solo la si tiene in mano, e meglio ancora se la si beve, testimone Dioscoride e Lobel.

GRANDE SERPENTARIA

La Grande Serpentaria, che i latini chiamano Dracunculus Maior, che ha la radice bulbosa come un testicolo, presa dentro il vino ha le stesse proprietà, per quanto riguarda venere, delle sopraddette.

PORRO

Il Porro è talmente simile all'Obomaso o Scrotum, che se ne è fatto un proverbio, ed esso pure eccita alla lussuria.

BASILICO SELVATICO

La corteccia degli acini del basilico selvatico, che i latini chiamano Acinus, hanno la segnatura del sesso maschile e femminile, per la qual ragione gli antichi dicevanche senza Cerere e Bacco, Venere era fredda.

DELLA MATRICE E DEL VENTRE

MELOGRANO

La Pomme de Granade, che i latini chiamano Malum Punicum, gli spagnoli Granadas, mostra molto bene come i bambini escono dalla matrice, perché quando questa mela è matura si apre al minimo venticello o cattivo tempo e dispiega il suo frutto che è all'interno; lo stesso fa il bambino, poiché la matrice si apre allo stesso modo del melograno.

CICLAMINO Il ciclamino con la sua radice bulbosa, somiglia del tutto al ventre di una donna, per cui Teofrasto dice che eccita grandemente all'amore.

MACIS

La scorza della Noce Moscata rappresenta con molta pertinenza la matrice, poiché essa racchiude la noce come la matrice fa con l'embrione.

DEI RENI

PORTOLACA

Non si è ancora trovata un'altra pianta se non la Portolaca che abbia la segnatura dei reni, per questo essa serve a rinfrescarli.

DEL SENO

GIGLIO DI STAGNO

Esso reca la segnatura del seno delle donne, per cui lo fa sporgere con grande soddisfazione.

DELLA SPINA DORSALE

EQUISETUM ARVENSE

La coda cavallina ne reca la vera segnatura poiché lo stelo si presenta simile a piccoli segmenti come la spina dorsale, per cui essa è buona per il mal di schiena.

FELCE

La felce porta veramente la segnatura della spina dorsale, per cui messa in decotto con vino e acqua è un rimedio del tutto eccellente per i dolori di schiena e se si continua a prenderla per un certo tempo, la prova ne darà sicura testimonianza.

DELLE OSSA GRANDI

STANCA CAVALLO

L'erba chiamata in latino Gratia Dei, in italiano Stanca Cavallo, rappresenta ingenuamente le ossa, e per questa ragione si usa in polvere per la frattura delle ossa.

OSSIDIANA

L'ossidiana o pietra sabbiosa, che si trova presso Spira, fa miracoli per riassetare le ossa rotte, ed il suo effetto deriva dalla sua segnatura.

DEI NERVI E DELLE VENE

PIANTAGINE

La plantago ne reca l'intera segnatura e persino la figura chiromantica delle mani e dei piedi, secondo la disposizione delle sue foglie.

SAVOREGIA

La savoregia dà pure molta aria alle vene per la sua segnatura.

DEI PORI DELLA PELLE

IPERICO

L'iperico reca la figura dei pori della pelle, per cui si usa per la loro ostruzione e per causare sudore.

DELLE MANI

GIRASOLE

La Palma Christi, che gli spagnoli chiamano Figuera de Inferno e gli italiani Girasole, ne porta la segnatura, per cui si usa per i dolori delle articolazioni delle mani

FICO

Anche le foglie di fico portano la stessa segnatura e quindi si usano per gli stessi dolori.

SEGNATURA DELLE MALATTIE

APOPLESSIA

Il fiore del Giglio reca la segnatura di una goccia: essendo pendente come una gotta, a causa di tale segnatura si usa con molto profitto per questa malattia.

La pietra del pesce chiamato Carpione, fatta a mo di un croissant o mezza luna è pure grandemente raccomandato per l'apoplezia.

DELLA CALCOLOSI O RENELLA

Tutto ciò che scalda il calcolo è magicamente segnato da qualche somiglianza che dimostra molto facilmente la malattia:

Il cristallo:

Lapis Citrinus

Pietra Citrina

Lapis Iudaicus

Pietra Giudaica

Lapis Lyncis

Pietra della Lince

Quanto alla Pietra della Lince, non è altro che la sua urina che si pietrifica e indurisce, questo è il motivo per cui si usa per il calcolo.

Ancora la pietra di un uomo che sarà stata intagliata.

Il Miliun Solis reca la segnatura del calcolo a causa del suo candore e rotondità simile alle perle, lo si colloca nel novero delle sementi dure, molto utile e conveniente per la suddetta malattia.

I noccioli delle ciliege pesche e nespole hanno pure la stessa segnatura e proprietà, insieme a molti altri simili che vengono nel tempo d'autunno.

I Capperi sono pure compresi tra, quelle cose recanti la segnatura del calcolo.

DELLE ULCERE

L'erba chiamata Lunaria ne porta la segnatura, e di fatto Carricter, dotto medico, assicura, che con questo semplice ha guarito tutte le ulcere alle mammelle che gli si sono presentate.

La Rorella, ovvero il Ros Solis agisce allo stesso, modo a causa della sua segnatura.

DELLA COLICA

Il Connobulus che cresce nei luoghi sperduti (o forse in mezzo al grano), rappresenta gli intestini, per cui dopo averlo messo in decotto è un rimedio singolare per la colica.

L'anguilla è una vera peste per la colica.

DELLE CICATRICI

L'olivo, l'olmo ed ogni genere di alberi con acini, aventi la scorza con fenditure, sono rimedi molto sicuri tanto per le piaghe quanto per le cicatrici.

DELLA DISSENTERIA

La radice dell'Acoro Acquatico Giallo, raccolto nel mese di maggio e posta sulla regione del centricolo, è un'eccellente rimedio per la dissenteria, poiché essa porta la segnatura e il colore degli escrementi.

DELL'ERISIPELA

Il Colchotar di vitriolo, calcinato con violenza e dissolto con acqua di piantaggine, sovrapposto esteriormente fa delle meraviglie.

L'Acoro di palude ha le stesse virtù.

DELL'EPILESSIA

Il vischio di quercia estingue la malattia.

I semi nerastri della peonia, purché non siano ancora giunti a maturità scacciano molto agevolmente l'epilessia.

Per la stessa malattia il piccolo osso del cranio di un'impiccato è del tutto ammirevole; e dico di un'impiccato perché tutti gli impiccati vengono sorpresi dall'epilessia nell'agonia, allorché lo Spirito Vitale rinchiuso, cercando qualche uscita, è soffocato.

Lo si può esibire (per strofinio sulla fronte) all'inizio del parossismo o con la luna crescente.

DELLE ESCRESCENZE

L'agarico e tutte le altre escrescenze degli alberi, sia che si producano sui rami, sulle foglie, o altrove, sono molto appropriate per guarire le escrescenze che si producono sul corpo umano.

DELL'ESANTEMA

La semenza delle rape ne portano le segnature come pure le lenticchie, che messe in decotto scacciano bravamente questa malattia.

DELLE FISTOLE

Il giunco acquatico ne è la vera segnatura, e di fatto il sale estrattone artificialmente secondo l'arte chimica, poi applicato sia internamente, che esternamente, è ammirevole per le stesse.

Il rapuncolo dal fiore giallo reca la stessa segnatura ed è dotato della stessa virtù.

DEL BAMBINO NEL VENTRE

La pietra Aetites, o pietra Aquileia, porta la segnatura delle donne incinte, poiché ne contiene un'altra piccola in se per usarla basta solo applicarla al braccio sinistro della donna che ha il male di gravidanza, e poi quando si sente presa da forti fitte, bisogna mettergliela sulla coscia sinistra e si vede che per suo tramite la donna si sgrava senza pericolo e con poco dolore: ma bisogna fare attenzione a toglierla immediatamente quando il bambino è uscito.

DEI MALEFICI

Ogni sorta di erbe che escano da fenditure o buchi naturali di qualche pietra, vi apportano molto sollievo.

DELL'ERNIA O ROTTURA

Per questa malattia si è soliti usare delle radici di Aurum Perfoliatum, di Hernania o di Telephlum.

Oltre a tali radici le foglie del Frassino ne recano pure la segnatura: così l'olio estratto da quelle o dal legno stesso è molto efficace.

Nel mese di maggio escono delle vesciche dalle foglie di olmo, piene di umore, che recano grande sollievo.

Anche quelle meline che crescono sulle foglie delle querce nel mese di maggio, messe in un bicchiere e ridotte da se in un liquore al sole, recano gran giovamento purché si continui ad ungere con tale liquore.

Quanto alla segnatura naturalmente magica, bisogna osservare che tutti gli animali che possono allungarsi ed accorciarsi a loro piacimento, vi recano grande giovamento.

Il muso o cornetto dell'elefante non ha meno potere verso tale malattia, una volta calcinato e applicato esternamente.

La tartaruga è ancora molto efficace, essendo calcinata come il resto.

L'Hirundo Spinosa distillata e bruciata, poi messa in cenere, ha egualmente gli stessi effetti per le rotture.

Ci sono delle rotture che guariscono con la sola unzione dell'olio fatto con l'Hirundo Spinosa.

DELL'EMORRAGIA

Il decotto del Sandalo Rosso fatto con il vino, arresta immediatamente il flusso di sangue.

La radice di Tormentilla ha le stesse proprietà.

La pietra Ematite ed i coralli rinchiusi nella mano, arrestano pure il sangue.

La specie di geranio che ha le radici rosse è altrettanto ammirevole per arrestare il sangue.

Il Chalcantum bruciato diventa di colore sanguigno ed ha la virtù di arrestare il flusso che proviene dalla vena del cervello o dal petto.

DELLE EMORROIDI

Ogni sorta di erbe villose o con foglie come cotonate sono adatte per le emorroidi, poiché aborriscono tutto ciò che è aspro e rude.

Le foglie del Verbasco o Tapsus Barbatus, messe in decotto, servono molto per la cura della suddetta malattia.

L'Occhio o Gemma del Pioppo, macerata con olio di oliva è pure ammirevole, e pure il suo seme di colore sanguigno rappresenta ingenuamente le natiche.

L'erba chiamata Piede Di Lepre, messa in decotto, fa pure meraviglie.

L'Aron Minus ha le stesse virtù delle altre per la suddetta malattia.

Il decotto fatto con l'erba, chiamata Coda Di Lupo è ammirevole a tale scopo.

DELL'IDROPISIA

La radice della Brionia reca segnatura e somiglianza dei piedi dell'idropico, per cui il suo estratto fa uscire le acque degli idropici.

L'erba chiamata Dentaria o Dentellata reca pure la segnatura del cuore idropico e gonfio, così essa le giova molto.

Anche le Pesche hanno la stessa segnatura, per cui le foglie e i fiori del pesco con i noccioli di pesche secche, polverizzate e poi somministrate in debita quantità, purgano notevolmente i tumori dell'idropisia.

DELL'ITTERIZIA

La Celidonia e lo Zafferano vi giovano a causa della somiglianza per il colore, e così pure la Centaurea, i Pidocchi, e gli Scarabei Gialli.

La pietra gialla che si trova nel fiele di un bue pure guarisce la stessa malattia.

Il pesce che si chiama Tinca messo vivo nell'ombelico, finché esso muoia, reca pure un gran sollievo.

I fiori primaverili che si chiamano Primula Veris, danno molto giovamento se se ne prende mezza dracma per qualche tempo al mattino prima di mangiare.

DELLE LENTIGGINI

La scorza della Betulla, cosparsa di macchiette bianche, quasi simili alle piume dello storno, toglie le macchie e le lentiggini dal viso.

I fiori di Sambuco messi in decotto hanno le stesse virtù.

DELLA LEBBRA

Le Fragole hanno la segnatura della lebbra, per cui l'acqua da esse estratte per distillazione rende pallida la faccia del lebbroso, che a causa della malattia è normalmente rossastra; notate comunque che lavare le macchie non è tutto, poiché bisogna anche berne: lo testimonia anche Raimondo Lullo che riconosce molto efficace l'uso delle fragole

macerate con spirito di vino per la lebbra.

Le Vipere sono pure molto raccomandate per i lebbrosi, purché la loro carne sia ben preparata.

DEI VERMI

Quei legumi che, si chiamano comunemente Vecce, hanno la segnatura dei vermi, quindi il loro decotto è molto utile per farli uscire dal corpo.

Nel concavo interno delle Rose Canine si trovano a volte rinchiusi dei piccoli steli bianchi, di cui molti si servono per scacciare i vermi; mettendoli in polvere e bevendoli poi in acqua, vino o qualunque liquore.

DEI MESTRUI ROSSI

Per l'eccesso dei mestruai bisogna usare l'Artemisia Rossa, poiché è un'erba ammirevole nell'arrestare l'irregolarità mensile.

DELLE MEMBRA CORROSE

Il Salice non porta alcun seme, ma un ramo tagliato, anche se quasi secco, fissato in terra mette liberamente radice, il che ci mostra che la sua virtù è notevolissima; dunque per le membra quasi corrotte bisogna fare un bagno del decotto di tale albero poiché giova molto a profitto e utilità del paziente.

DELLE MACULE

L'Aglio, l'Aurum, il Dracantium, la Persicaria, l'Hirundinaria Minor e tutte le piante maculate, a causa della loro segnatura, cancellano le macule dal corpo umano.

DELLE VERRUCHE

La Mercuriale coi suoi noduli messa in decotto con la Mecoacon, toglie del tutto le verruche.

DEL GOZZO

Il sale ammoniacale ed il suo liquore stillato con il succo dello Stratiotes d'acqua, è una medicina ammirevole per questa infermità, perché attira il realgar tartarico sublimato aderente al gozzo, che rende nera la lingua.

I fiori dell'erba chiamata Brunella rappresentano con la loro forma il gozzo, e così si rendono raccomandabili per tale malattia.

DELLA PLEURITE

Il Cardo Benedetto contiene in sé la vera cura della Pleurite.

Il Cardo Maria distillato e messo in decotto ha le stesse proprietà.

L'erba chiamata Lingua di Cavallo porta foglie differenti, cosa che mostra le meraviglie della natura, le une sono molto acute, le altre no, e quelle più acute sono molto utili per la pleurite.

Quanto alle fitte che si producono in tutto il corpo, occorre prendere l'afficulum o la mascella di un luccio e ridurla in polvere, poi darla da bere al malato e all'istante questi si sentirà alleviato e guarito.

L'erba chiamata Consolida Regalis, che di solito porta solo tre o nove fiori è molto giovevole.

DELLE APPRENSIONI O FANTASMI

I piccoli filamenti o vene che sono sulla foglia dell'Iperico, raccolte in un certo tempo e con metodo, scacciano tutti i fantasmi o spiriti fantastici dell'uomo, e ciò senza superstizione; di fatto il nome greco denota che ha efficacia sugli spettri, così che l'erba, secondo alcuni, si chiama fuga dei demoni; per la qual ragione Raimondo Lullo, filosofo molto esperto, dice molto bene che il fumo del seme di tale erba scaccia persino i demoni abituati a rumoreggiare nelle case.

Petrus Neapolitanus assicura ancora che coloro che sono posseduti dai demoni non possono sentire, avvicinarsi, e meno ancora portare su di sé tale erba, poiché come il Sole Celeste scaccia tutti i cattivi spiriti, che sogliono gioire nel silenzio paventoso delle tenebre, similmente l'Iperico, erba principale tra tutte le foliarie, chiamata da Paracelso Sole Terrestre secondo quanto egli stesso ha notato, ha la stessa potenza del Sole.

Pure la Ruta ha le stesse facoltà, a causa della forma a croce del suo seme.

Anche la croce naturale del seme di Ginepro, e principalmente i semi grossi che sembrano quasi di avellane, quali ne ho visti in riva al mar Tirreno e nei campi di Napoli, giovano molto a quanti sono posseduti dagli spiriti maligni.

L'erba chiamata Anthirrinum pure serve per gli incantesimi o fantasmi e la semenza rappresenta la testa di un morto.

DEL PATERECCIO

L'Angelica e l'Ortica Bianca ne recano l'intera segnatura, per questo spezzettate e applicate in loco sopprimono immediatamente il pateruccio.

DELLA PESTE

Il rospo, le conchiglie e le rane, messe sopra il male attirano tutto il veleno, e anche chi le porta su di sé ne è esente; notate che i segni della peste futura si vedono e riconoscono dalle lingue delle rane, poiché si presentano tutte maculate e a chiazze; fate anche attenzione che quando vedrete un certo numero di rane insieme, che si mostrano le une sulle altre, è un segno molto sicuro che quante più rane vi saranno a cavalcioni, tanto più entreranno corpi di tale malattia.

Lo zaffiro reca la segnatura dell'antracite e del carbone, e credo che nessuno ignori che esso molto giovi a questa malattia, per quanto la lucertola abbia molto potere.

Il Camedrio con il suo pomo tondo reca ancora la segnatura della peste, per cui coloro che ne vengono colpiti debbono masticare tale erba tutti i giorni; notate che occorre che esso sia cresciuto nello stesso clima del malato e tanto più vicino sarà al malato, tanto migliore sarà per la sua salute.

Le scabbie o nocchie che vengono alle querce hanno la stessa proprietà, a cui tuttavia nulla fa l'età, poiché sono altrettanto buone vecchie quanto novelle, purché siano applicate sul male.

Le noci chiazzate hanno anche la proprietà di attirare il veleno di tale malattia.

DELLA GONORREA

L'Ortica secca ed il Galeopsis messi in decotto sono molto raccomandate da Caricterus per questa malattia.

DELLA SCROFOLOSI

L'una e l'altra Scrofolaria, cioè le due specie, il maschio e la femmina, sono molto giovevoli.

Il piccolo scrofolario o Chelidonium Minus, la cui radice sembra un piccolo ammasso di grani di frumento, è, come l'altra, cosa estremamente giovevole.

DELLA SCABBIA DEL CORPO E DEI PIEDI

Per quanto riguarda la malattia suddetta si può fare un medicinale ammirevole con i Corbezzoli, frutti che normalmente crescono nelle foreste su di un albero con foglie simili all'Alloro; il frutto è tondo fatto come un'istrice, quando è piegato; questo frutto si usa con la massa morta del vetriolo ed il suo uso è sempre esterno.

La Scabbiosa con i suoi piccoli bicchierini che crescono in cima alla pianta, è pure molto adatta per la stessa scabbia, di cui porta la segnatura.

DELLE SCAGLIE DELLA PELLE

La Vite e tutti gli altri alberi che portano acini e che tuttavia lasciano la loro scorza, sono molto adatti per fare perdere tali scaglie che vengono sul corpo.

Quanto alle scaglie che vengono sulla testa bisogna usare la Felce.

DELLE SCAGLIE DEI PIEDI

Le scaglie del ferro hanno la segnatura di quelle che vengono ai piedi o alle labbra, poiché come questa scorza è spinta alla superficie dal calore, similmente, per arte della natura, gli escrementi dei minerali separano gli escrementi dal corpo umano; per cui il Crocus Martis e l'olio di marte sono molto giovevoli per tali inconvenienti.

DELLO SPASMO

Le chiocciole bianche hanno una certa pietra che esibita, molto serve a coloro che sono soggetti a tale malattia.

Il garretto di una lepree ha gli stessi effetti della pietra della chiocciola.

DELLE PUSTOLE ALLA GOLA

La radice del Gladiolo ha certi bernoccoli che molto servono per guarire tale malattia.

La radice della Scrofolaria è pure molto appropriata a causa della segnatura, poiché essa è tutta guarnita di piccoli bitorzoli che rappresentano queste pustole; così essa serve con grande soddisfazione per la guarigione delle ulcere scrofolose provenienti da un umore freddo, poiché essa le rammollisce con gran sollievo del malato, oltre alla soddisfazione del medico.

Il Fico è pure molto utile a causa della similitudine che ha con queste bolle scrofolose.

La spugna marina è pure dotata delle stesse virtù delle piante suddette.

Il sale ungaro, ovvero transilvano, è fatto a grumi similmente a tali bitorzoli scrofolosi, il cui uso (come pure del sale delle perle) è molto raccomandabile per tale malattia, anche secondo l'esperienza e l'opinione di Paracelso.

DELLE AMMACCATURE O CONTUSIONI

Per tali cose occorre usare la Persicaria Maculata, che ha la particolarità di toglierle all'istante.

Il Chelidonium Minus fa gli stessi effetti a causa della sua segnatura: poiché mescolato con qualche unguento, toglie non solo le tumefazioni e le ammacature, ma anche le macchie o le cicatrici esterne; lo si può anche accomodare con il vino macerandolo con forza e fermezza, per fare uscire il sangue fissato nel corpo, poiché opera in tal caso quasi miracolosamente.

DEL TARTARO AL VENTRICOLO

La Cuscuta ne porta la segnatura, per la qual ragione messa in decotto è molto giovevole.

DELLA RITENZIONE DELL'URINA

Per la ritenzione d'urina occorre far seccare il midollo che è nella concavità del Calamus Anserinus e poi trituarlo e mescolarlo col vino e berlo; sicuramente farà subito fare la pipì a chi avrà bevuto tale vino.

Il budello argentino che si trova nel ventre delle aringhe, che la lingua volgare dei pescatori chiama l'anima delle acciughe, polverizzato ed esibito col vino fa subito uscire l'urina trattenuta.

DEL VELENO

L'erba chiamata Siderica ed il Dracontium Minus, hanno la segnatura di un serpente su ogni foglia, dal che desumiamo che il loro decotto è molto efficace per il morso dei serpenti.

L'erba chiamata Dracunculus Minor, per un miracolo di natura non esce mai da terra se non quando i serpenti cominciano a lasciare il loro soggiorno sotterraneo, e resta nella terra a lungo come i serpenti stessi, e di fatto è cosa sicura che quando si prende il Dracunculus i serpenti guadagnano gli antri e le caverne sotterranee e si nascondono, cosicché madre natura ci ha voluto dare il rimedio allo stesso tempo del male, e lo scudo contemporaneamente al nemico.

Per il morso delle vipere ci si può anche servire della Bistorta e della Serpentaria. L'erba chiamata Afioglossa O Lingua di Serpente ha preso il nome dalla sua figura; poiché essa è fatta allo stesso modo della lingua di un serpente che ha voglia di ferire qualcuno. Tra le specie di Aglio, l'Afioscorodon reca la segnatura dei serpenti.

Infine tutte le piante che assomigliano alla spoglia maculata del serpente o alla diversità dei colori della vipera, o che infine hanno la figura in qualche modo dei serpenti, sono appropriate contro il morso di tali animali.

DELLE VERRUCHE

Le verruche si guariscono col modo dello stelo del frumento: qualcuno potrà meravigliarsi, ma voglio che sappia che la cura è calamitante o

magnetica, come si dice di solito, poiché basta toccare le verruche e poi gettare questi steli nel concime; poiché quando lo stelo marcirà le verruche diminuiranno sensibilmente.

DELLE PIAGHE

La Sapena che cresce sulle rive bagnate dalle acque e Hidropiper che cresce nei luoghi umidi e paludosi, recante macchie sanguigne sulle foglie, serve molto per tutti i sintomi che si possono manifestare sulle piaghe recenti; lo stesso fa la Persicaria dal piede rosso, e di fatto Paracelso chiama la Persicaria il Mercurio Terrestre, assicurando che essa

contiene in sè l'influenza carnale e l'attrazione influente nè più nè meno del Sole e degli altri astri: poichè i superiori attirano gli inferiori e viceversa; infine le sue foglie hanno la segnatura delle gocce di sangue.

Le foglie dell'Iperico hanno mille forellini che servono per tutte le ferite della pelle, sia interne che esterne, ed in quanto i suoi fiori putrefatti diventano rossi come sangue, essi sono molto giovevoli alle piaghe.

L'erba chiamata Millefoglie e la Betonica hanno le stesse proprietà della suddetta.

L'erba chiamata Genzianello o anche Crucjata, che ha radici forate in croce j serve pure molto per le ferite.

L'ascyrum, che è una specie di Iperico, fa gli stessi effetti delle erbe suddette per quanto riguarda le ferite.

L'Olmo ha pure delle foglie naturalmente bucate che mostrano la segnatura delle piaghe. Infine tutte le piante che hanno naturalmente le foglie bucate sono adatte per le piaghe.

DEI MEDICINALI

Sinora abbiamo trattato della segnatura delle piante e delle malattie, che per una certa simpatia guariscono le malattie e le infermità alle quali sono appropriate e di cui portano la segnatura.

Ora bisogna quindi notare che esistono pure alcuni farmaci che possono arrecare molto giovamento e sollievo al corpo umano a causa della segnatura e somiglianza che hanno con tali infermità.

E' per questo che il filosofo dice a ragione che il simile agisce sul simile.

ARSENICO

E' molto appropriato alle ulcere arsenicali, secondo quanto ci insegna Paracelso: poiché esso ha tutto il veleno raccolto come in un grumo.

ACONITO

L'Aconito con vino caldo è molto appropriato per chi è stato morso dalle vipere o altri animali simili per veleno, come l'esperienza ha mostrato molto bene: così tutti i dotti medici concordano con me che i veleni sono normalmente veleni per le cose velenose.

BALETUS CERVINUS

È una certa zucca che è fatta come il genitale di un cervo quando è in calore, per cui si usa molto per le malattie veneree.

CANCER.

Gli Scarabei, chiamati in latino Cancer, che hanno un grande addome, messi in decotto con miele sono molto utili per i carcinomi che vengono nelle parti superiori, e fanno gli stessi effetti con le Mules? che vengono sui talloni; e non dimentico i gamberi che hanno la stessa qualità e virtù, e principalmente per la cura delle ulcere, per guarire le quali bisogna attaccare un tale animale contro la piaga finché non muore, e si vedranno gli effetti.

CUORE DI PERNICE

La polvere tratta dal cuore di una pernice toglie e guarisce il mal di cuore chiamato cardialgia.

CAPELLI

Se ci si vuoi prendere la pena di distillare i capelli di un uomo, si vedrà uscire un succo, che è molto utile per coloro che desiderano avere capelli lunghi, facendo frequenti unzioni con tale succo.

CERVELLO DI MAIALE

Il cervello di un maiale è molto utile ai frenetici; anche quelli che hanno perso la memoria possono mangiare spesso il cervello di maiale, purché sia aromatizzata con mirra e cannella, in quanto ciò aiuta molto a ritrovare la memoria.

CUORE DI MOTACILLA

Il cuore di uno di quegli uccellini che vanno vicino all'acqua muovendo sempre la coda, chiamati in latino motacilla, rinsecchito ed appeso al collo, serve molto per coloro che hanno il cuore gelato.

CUORE DI CERVO

L'essenza preparata con le ossa del cuore di cervo, corrobora meravigliosamente bene il

cuore umano e resiste alle sincopi e difetti di cuore causati da cardialgia.

PARTICULA DI OMBELICO

Quella piccola particella che cade dagli ombelichi degli infanti, messa in un piccolo reliquario di argento e portato a contatto, giova molto a coloro che hanno dolori pungenti alla verga; ne sono certo per l'esperienza che ne hanno fatto molte persone.

CRANIO UMANO

Il cranio di un uomo serve molto per l'epilessia ad un altro uomo, e quello di una donna giova pure per un'altra donna: notate che bisogna prendere la parte anteriore e poi applicarla sul capo epilettico.

FEGATO DI PIETRA

Nella dissenteria ci si serve normalmente di quel midollo bianco che è sulle giunture delle cave di ardesia o delle buche, che il volgo chiama fegato di pietre.

PIEDE DI ALCE E DI RONDINE

Per l'epilessia si è soliti usare l'unghia del piede di quell'animale che i latini chiamano alce, che si trova nella Gallia Transalpina, e della rondine; per l'uso occorre avere un reliquario in cui si racchiude tale unghia destra: dico la destra in quanto allorchè tale animale sente arrivare il parossismo la mette nell'orecchio, ed in tale modo se ne libera; in quanto alla rondine, se ne trae l'acqua chiamata antiepilettica, che fa meraviglie.

PELLE DI SERPENTE

Per il mal d'infante si può prendere una spoglia di serpente e farne una cintura per la donna che è in sofferenza e occorre che tale cintura tocchi la pelle, e si vedrà che le gioverà e darà molto giovamento alla pena che essa avrebbe altrimenti.

RABARBARO

Il rabarbaro purga la bile fluente a causa della somiglianza con essa.

ZUCCA

Le zucche della piana di Napoli vicino alla città di Soma (Somma Campania), che spuntano tra i sassi, seccate e messe in polvere e prese poi alla sera e alla mattina in acqua appropriata, fanno uscire il calcolo in forma di farina, e così lo diminuiscono poco a poco, la dose è di mezza dracma per volta.

GLADIOLO

Il gladiolo pestato serve molto per attirare le spine a causa della sua segnatura.

GLOBI DI SCARABEO

Quei piccoli globi che gli scarabei formano in estate servono molto per attirare le pallottole di un moschetto rimaste nel corpo, purchè siano applicate sul foro d'entrata della pallottola di piombo.

Gli scarabei che si rotolano e nascondono tra gli escrementi di cavallo, bruciati e messi in polvere, servono fortunatamente per la guarigione delle EMORROIDI.

ACQUA

Se si getta una persona in acqua senza che essa si metta in guardia, questa guarisce istantaneamente dall'idrofobia, che proviene solo dalla paura, e come un chiodo spinge e scaccia l'altro, così fa tale atto: poichè per mezzo di questa paura l'altra viene scacciata.

CUORE DI LUPO

Il cuore di un lupo serve pure molto per le infermità del cuore umano.

ECHIUM

Il seme dell'erba chiamata Lingua di Capra o Echium, serve molto felicemente contro il morso delle vipere e degli altri serpenti, e di fatto si può provare come sia in questo caso una vera medicina profilattica.

VERMI

I vermi, tanto di terra, quanto quelli del corpo umano, servono d'antidoto per i bambini o per i grandi tormentati dai vermi, occorre che quelli che si vogliono utilizzare siano secchi e poi ridurli in polvere, che si fa assumere con latte di capra: poiché senza dubbio essa scaccia e uccide quelli che sono nel ventricolo umano. Se si attacca un verme vicino al pateruccio o giradito, lasciandovelo per ventiquattro ore, esso fa morire senza alcuna difficoltà nè dolore.

CARNE E GRASSO DI LUPO

I nodi alle gambe si guariscono normalmente con unguenti fatti di carne e grasso di lupo.

POLVERE DI GALLINA

La polvere fatta con la materia di una gallina e poi gettata nel collo della matrice di una donna asciuga il suo flusso e da sterile la rende fertile, rimuovendo gli ostacoli che vi potrebbero essere, ed in questo modo aiuta molto al concepimento.

UMORE DI MAMMELLA DI MUCCA

Per le fenditure e spaccature che vengono spesso sulle mammelle delle donne, occorre usare quell'umore viscoso delle mammelle delle mucche e farne unzione sul male.

MORE

Le more del gelso rosso messe in polvere con le foglie guariscono i foruncoli che vengono sul deretano o sullo scroto.

UMORE DI OCCHI DI BUE

L'umore cristallino degli occhi di un bue, distillato, guarisce da tutti i fastidi che possono venire agli occhi dell'uomo.

OCA

Il decotto fatto con la pelle dei piedi d'oca, con artemisia, giova molto per le tigne che vengono ai piedi ed alle mani causate dal freddo.

VERGA DI TORO E DI CERVO

La verga genitale di un toro o di un cervo, se mangiata, eccita alla lussuria notevolmente, a causa del calore straordinario di tali animali.

MESTRUO

Per arrestare il trabocco mestruale della donna, occorre prendere tre o quattro gocce di tale sangue fluente, scegliendo però quello più chiaro, e farlo bere alla paziente senza che essa ne sappia nulla, e molto probabilmente ciò arresterà il flusso.

POLMONE DI VOLPE

Il polmone di una volpe serve molto per le affezioni dei polmoni, una volta messo in polvere e poi mangiato.

ANIMALI

Gli animali di ogni genere aventi la virtù rinnovatrice, rinnovano pure il nostro corpo e ci mantengono giovani se continuiamo a mangiarne.

SANGUE

Per arrestare l'emorragia o una perdita eccessiva di sangue dalle piaghe, occorre prendere un poco di tale sangue e farlo leggermente scaldare, poi applicarlo sulla piaga, e si vedrà un mirabile effetto.

SAGITTALE

L'erba chiamata Sagittale, che cresce ai bordi dei pozzi, serve molto per attirare il ferro delle frecce rimaste nel corpo.

STOMACO DI LUPO

La pelle dello stomaco di un lupo messa contro lo stomaco, è molto giovevole per chi non riesce a digerire; lo stesso potere è attribuito alla pelle dell'avvoltoio e del cigno conciate dal pellicciaio.

SPIRITO DI TARTARO

La puzza dello spirito di tartaro serve. per espellere gli umori putridi dal corpo umano, e principalmente in tempo di peste.

RADICE DI TORMENTILLA

Tale radice ben pestata e poi applicata sui noduli della pelle, li farà svanire in poco tempo.

BUDELLO DI LUPO

Per aquietare i dolori di ventre occorre portare una cintura di budello di lupo, o in mancanza del budello portare su di sè degli escrementi di tale animale.

GOMMA DI CILIEGIO

Per i tumori o cisti che crescono sul corpo umano occorre usare la gomma dei ciliegi dopo averla sciolta con un buon aceto e applicarlo su tali cisti.

LENTIGGINI

Per scacciare e far svanire le macchie che vengono normalmente ai bambini piccoli, occorre fare un decotto del seme delle lenticchie ed usarlo.

GRASSO DI DAINO O DI SERPENTE

Per impedire e far svanire i giramenti di testa chiamati vertigini, secondo l'arte, occorre sfregare la fronte con grasso di daino o di serpente e continuare per qualche tempo; a ciò serve pure grandemente la Terza Essenza? delle cicogne, che sono abituate a volteggiare a lungo in cerchio senza minimamente turbarsi.

BUDELLO DI ARINGHE

Per la conservazione degli spiriti vitali nel loro calore naturale, occorre usare del budello argentino delle aringhe, che abbiamo già chiamato anima delle aringhe e se ne vedranno effetti molto belli.

VESCICA DI BUE E DI MAIALE

Per le malattie della vescica occorre usare la vescica di bue.

La vescica di un maiale che non ha ancora toccato la terra, messa contro la verga provoca l'urina.

VESCICA DI PECORA E DI CAPRA

La vescica di una pecora o di una capra bruciata e bevuta in seguito ritiene l'urina a coloro che non riescono a trattenerla .

VESCICA DI CARPA

La vescica del pesce che i latini chiamano Carpia, essiccata e messa in polvere, serve molto per le donne ferite nel parto quando non riescono a trattenere la propria urina.

ACONITUM

L'uva di volpe, ossia l'aconitum salutarium reca la segnatura delle vesciche nere che vengono ai piedi, così con tale erba Fedro assicura di aver guarito ulcere disperate, cosa che Paracelso ha fatto con la Persicaria .

VENTRICOLO DI GALLINA

La membrana del ventricolo di una gallina serve per dare sollievo al ventricolo umano squilibrato.

CIVETTA

La civetta scaccia l'escremento che causa la colica.

DELLE MALATTIE CHE VENGONO SPESSO GUARITE DAL LORO STESSO ANTIDOTO

In primo luogo l'Aconito, di cui abbiamo già parlato, serve per la guarigione dei morsi di vipera o di altri serpenti velenosi, serve anche per le punture degli scorpioni.

Il ragno schiacciato e applicato sulla ferita che esso ha provocato, la guarisce immediatamente.

Il miele guarisce le punture delle api.

La polvere di rospo messa sulle ferite da morso velenoso ne attira il veleno e le guarisce.

Per il morso di un cane rabbioso, occorre in primo luogo usare il pelo di tale cane, applicandolo sopra il morso, poi bruciarlo e farlo bere al paziente con vino, dopo di che occorre avere il cuore di tale animale, bruciarlo come il pelo, e poi farlo mangiare al paziente, e ciò farà sì che non venga toccato dalla paura dell'acqua; ci si può anche servire come protezione del dente di tale cane coperto da una pellicina e attaccato al braccio del paziente che è stato morso.

Il grasso di coccodrillo guarisce i morsi di coccodrillo.

Il morso dei topi si guarisce con la polvere del topo stesso, dopo averlo bruciato.

L'osso del cuore di un cervo guarisce il veleno che è nella coda del cervo.

Il seno di un serpente è pure molto adatto per i morsi dei serpenti; si può pure usare la testa del serpente schiacciata e messa sopra il male, oltre a ciò è molto buono anche il fiele del serpente applicato esternamente.

Gli scorpioni procurano la guarigione dal male da essi causato come gli altri animali, e di fatto in Provenza si usa schiacciare lo scorpione tra due pietre e applicarlo sulla ferita, e con tale mezzo il male se ne va da dove è venuto.

L'olio degli scorpioni serve pure molto contro le punture di tale animale.

E in tale modo i veleni mescolati o raddoppiati tramite una certa facoltà contraria servono di rimedio l'uno per l'altro; si sono pure trovati dei medici che hanno usato dei rospi pestiferi contro la peste, dopo averli seccati e messi in polvere e poi utilizzati nè più nè meno dell'olio di scorpione per i morsi e puntute di tali animali, così che con tali esperienze si può essere sicuri che un veleno serve di rimedio contro un altro veleno.

Per quanto riguarda le membra del corpo intorpidite dal freddo, occorre usare acqua di neve e con essa bagnare la parte intorpidita, poiché se l'acqua fresca ha il potere di rammollire un uovo gelato, non vi è dubbio che con la stessa proprietà essa possa attirare il freddo racchiuso nelle membra e immediatamente ridare loro il vigore originario, dato che il freddo attira il freddo.

Con mezzi identici le membra calde oltre misura vengono riportate alla loro normale temperatura con la sovrapposizione dello spirito di vino ben rettificato, che non è altro che fuoco o essenza di zolfo, e così con una forza magnetica il calore è attirato da un altro calore.

Abbiamo detto prima come la chiromanzia fosse necessaria ai medici, poiché con la conoscenza delle linee chiromantiche si può sapere e conoscere i rimedi necessari ai

malati.

Coloro che hanno la linea Architettonica nella mano sono molto soggetti alla colica e normalmente ne muoiono, per cui la linea Architettonica che si trova nelle erbe è buonissima per la colica.

Eguualmente la linea Ancora è la linea dell'epilessia, così l'erba Ancorus dotata di tale linea è il vero rimedio per l'epilessia.

LA CORRISPONDENZA DELLE SEGNAURE TRA IL GRANDE ED IL PICCOLO MONDO, CIOE' TRA IL CORPO UMANO ED IL MONDO.

La fisionomia o faccia
La chiromanzia o uomo
Il polso
Il respiro
L'orrore del febbricitante
Dissenteria e diabete
Gli spasmi di colica
I lampi in estate
L'eclisse o il fulmine
La siccità della terra
Le inondazioni
La tempesta

La faccia del cielo
I minerali
Il movimento celeste
I venti di mezzogiorno e di oriente
I terremoti
Le piogge
I tuoni e venti forti
La difficoltà di urinare per i dolori nefritici
L'apoplessia
La siccità del corpo umano
L'idropisia
L'epilessia

poiché tale quale è la generazione o causa generatrice della tempesta e del tuono nel grande mondo, lo stesso è per l'epilessia nel microcosmo, come la tempesta turba i sensi animali, come appare dal canto straordinario delle galline o di altri uccelli o dalla forte puntura delle mosche, la stessa cosa si verifica negli epilettici che hanno tutti i sensi turbati.

PARALLELO

NEL MACROCOSMO

All'arrivo della tempesta si produce un cambiamento d'aria e di tempo.

Le nubi fuggono l'una dall'altra continuamente

Sopravviene il vento che dimostra questo scombussolamento.

Il tuono scoppia e dà il suo colpo.

I lampi sembrano fulminare.

Cade la pioggia.

Il fulmine premuto tra gli elementi alla fine scoppia e fa il suo effetto.

Alla fine il tempo si rasserena.

Dopo che i sentieri sono stati a lungo melmosi e difficili, si asciugano alla comparsa del sole e ritornano al loro stato precedente.

NEL MICROCOSMO

Con l'arrivo dell'apoplessia si verifica un cambiamento di ragione

Gli occhi divengono tutti nebulosi e foschi.

Il ventre e le verga si gonfiano.

La vescica si rompe, ed il corpo sembra essere tutto spossato.

Gli occhi si rendono ardenti e brillanti come fuoco.

Gli viene la bava alla bocca.

Gli spiriti rinchiusi e serrati sotto la pelle la fanno scoppiare.

La ragione ritorna al malato.

Dopo gli sforzi dell'apoplessia, l'uomo ritorna in sé per mezzo della ragione che sembra essere il suo vero sole.

Così come le ossa sono rinchiusi e attorniate dalla carne, e sono assemblate metodicamente, nè più nè meno dell'oro? al quale esse corrispondono, allo stesso modo anche i minerali sono metodicamente rinchiusi nella terra.

Nel microcosmo vi è la massa della carne.
Nel macrocosmo la massa della terra.

Le grandi urine sono significate dalla vescica, ricettacolo delle umidità del corpo.
I grandi fiumi e il mare ricettacolo di tutte le acque della terra.

Le sette membra principali nell'uomo.
I sette metalli nelle montagne, o i sette pianeti celesti.

E così come i fiori terrestri ci dimostrano il colore delle stelle, quando i prati sono in fiore, egualmente anche le stelle ci mostrano un prato celeste come i fiori che rappresentano. Infine non vi è nulla al mondo la cui proprietà non si trovi nell'uomo, che è il microcosmo, in quanto Dio Onnipotente non ha voluto creare nessuna creatura più nobile né più saggia dell'uomo, poiché in esso si trovano tutti gli umori e i primi esseri di tutti gli animali, ed essendo

così la somma di tutte le altre creature, si struttura da sé stesso e si trasforma in ogni sembianza come un Proteo e come dice molto bene Pico della Mirandola, il Padre Celeste ha messo ogni genere di semi nell'uomo alla sua nascita, che coltivati da ciascuno per conto proprio e secondo la sua volontà, rendono il loro frutto a tempo debito, così che essendo solo vegetale, sarà reso simile ad una pianta, se è sensuale, ad un animale bruto, se è ragionevole; potrà diventare animale celeste, se è intellettuale, sarà un angelo o il figlio stesso di Dio, e se il seme non è contenuto in alcuna sorte di creatura, questo resterà al centro della propria unità, simile allo spirito di Dio, tra lo splendore del Padre Celeste che si è impresso in ogni cosa.

E di fatto lo stesso Pico assicura che non solo i bruti, ma anche gli astri, e gli spiriti celesti hanno invidia della condizione degli uomini; quanto agli uomini lunatici (come si dice comunemente) che trascurano il patrimonio celeste, si cibano solamente del frutto della loro superbia.

Quelli, dico io, si rendono servi e schiavi degli astri, poiché essi permettono ogni cosa alla loro sensualità (di cui i saggi tengono la briglia in mano) e potranno liberamente dire che essi osservano i costumi dei loro parenti; quanto ai difetti, come presto diremo, poiché non v'è alcun uomo, per quanto sia giusto e buono, in cui non siano impressi i semi maligni degli astri, tuttavia per le loro buone preghiere ed il coraggio espresso, per paura che essi crescano (i semi maligni), non si rendono troppo manifesti.

In verità tali sensualità prorompono facilmente presso i cattivi, privati della grazia di Dio, per la qual ragione Davidè levò la sua voce irata per la malizia degli uomini; rendendo in seguito grazie al suo signore per avergli dato il potere di soffocare in sé tale semenza maligna al suo manifestarsi in germe; gli astronomi non hanno alcuna conoscenza di Gesù Cristo, né degli apostoli, perché gli astri non hanno alcun dominio su coloro che credono fermamente dopo essere stati rigenerati, in quanto sono padroni e signori del firmamento e dei suoi sette Spiriti, che non sono altri che gli astri, del cui nome il Salvatore Gesù Cristo si servì dopo averli rigenerati, chiamandoli luce del mondo, sale della terra.

Non mi preoccupo se Paracelso dice che quando è incontinente l'uomo si abbrutisce, in quanto ciò è vero quando vive secondo i suoi appetiti brutali, per la qual cosa merita di portare il nome di bruto: ma al contrario quelli che vivono umanamente, avendo la ragione per guida in tutte le loro azioni, devono chiamarsi uomini, nome ammirevole, che nondimeno Gesù Cristo negò ad Erode chiamandolo Volpe, secondo quanto riferisce fedelmente San Luca 13/32.

DA DOVE GLI UOMINI HANNO PRESO LA LORO SEGNATURA

In primo luogo gli uomini arditi e coraggiosi prendono la loro segnatura dal leone e dall'aquila.

I fedeli amici dei delfini, la cui fedeltà verso gli uomini è assai conosciuta e descritta tra le storie antiche quanto moderne.

Il segno di un'amicizia costante è riconosciuta al maiale, che grugnendo per qualche ferita o per altro, incita tutti gli altri a fare lo stesso cosa che non succede tra i cani, ove immediatamente gli altri si coalizzano contro quello che è stato ferito come verso il più debole.

I veri e costanti amici sono pure rappresentati dall'edera, che pur essendo morta non cessa di abbracciare l'albero dal quale è stata nutrita e allevata. Gli amici fraudolenti ed ipocriti ci vengono significati molto bene dai coccodrilli, che fingendo di piangere ingannano coloro che pietosi si muovono in loro soccorso. Gli uomini di corte incostanti e leggeri che sono amici solo durante il favore della fortuna, sono rappresentati dagli uccelli di passo che ci abbandonano non appena l'inverno comincia a farsi sentire.

I peripatetici o sognatori sono molto bene rappresentati dalla cornacchia che si bea solo nella solitudine e di fatto li vediamo passeggiare soli sulla riva di qualche corso d'acqua. Gli adulatori sono rappresentati dai gatti e dai cani che non sanno accarezzare che collo e coda.

Gli adulteri dal pesce che Plinio chiama Sargo, che uscendo dal mare uccide la femmina.

I casti vengono raffigurati dal monocero, per cui la saggia antichità lo ha ritratto mentre abbassa la testa in presenza della Vergine Maria.

Gli empi e crudeli vengono mostrati dalla leonessa.

I disperati che si danneggiano da soli sono mostrati dai tordi, il cui sterco serve per prenderli.

I pii e devoti sono mostrati dai pulcini del corvo, e anche dalle allodole, che dopo il pasto sembrano cantare e rendere grazie al cielo.

Gli elefanti pure ci mostrano la devozione nel loro saluto solare: tuttavia in quelli si trova un effetto contrario alla devozione, poiché essi ci rappresentano ancora i disperati che si ammazzano da soli non appena sentono che il dragone comincia ad appagare la sete ghiotta del loro sangue?.

I discepoli docili e di buono spirito ci sono rappresentati dalle scimmie, dai pappagalli e anche dagli elefanti, come la testimonianza di Augusto, che si alzava di notte, mentre i suoi compagni erano assopiti nel sonno, per esercitarsi nella lezione che il suo maestro gli aveva dato il giorno stesso.

I discepoli irrequieti sono rappresentati dagli asini e dalle pecore.

I vagabondi e dissoluti dai cinghiali.

I grulli e pastemolli dalle pecore.

I superbi e cattivi dalle tigri.

Le donne fertili dai conigli, che sono fertili tutto l'anno.

I ladri dai corvi e dagli storni.

I piagnucolosi dall'espressione triste dei colombi e delle tortore.

Gli orribili e furiosi dagli struzzi.

Gli sporchi e immondi dal porco.

Gli importuni ed imprudenti dalle mosche, che non si possono in alcun modo scacciare da sè.

I detrattori dai cani che non fanno altro che abbaiare dietro agli uomini a sproposito.

I ribelli e disobbedienti dal topolino.

Gli ingrati dal cuculo.

Gli incorreggibili e vanagloriosi dal toro.

I nemici maldicenti dal serpente, in quanto questo animale non ha altra richiesta che la sua gola.

I cinici, che non trovano nulla di proprio gusto I arrabbiandosi di tutto, amanti della solitudine, sono rappresentati dall'anguilla, che non comunica con nessun altro pesce e resta così sempre sola e ritirata; lo stesso fa il gufo tra gli uccelli.

I collerici e volubili al minimo vento, dai galli d'India che si riempiono solo di collera.

I ladri dagli orsi.

I piagnucolosi anche dalla vite tagliata.

I gaudenti e lussuriosi dai passerii.

I liberali dai polli, che la natura ha prodotto principalmente per eccitare e svegliare gli uomini.

I chiacchieroni dai pappagalli, storni, gazze e ghiandaie, che imitano molto fedelmente la parola degli uomini, da cui è derivato questo detto: "La gazza ciarliera non è mai in riposo, ma degli uomini sempre va dicendo i discorsi".

I lussuriosi e forti in amore, dai conigli, e dal pesce chiamato dentice "Che tra i pesci più dolci, preso da amorosa turba, presso la riva di erbe si pasce, e a tutti incute paura".

Coloro che fuggono la luce sono rappresentati dai barbagianni e dai pipistrelli, uccelli notturni nemici della luce.

I grandi potentati che non vogliono avere compagnia comprensiva con nessuno, dal toro.

L'amore reciproco di un matrimonio leale, dalle colombe o tortore, le più caste di tutti gli uccelli, e di fatto è una meraviglia della natura vedere come questi piccoli animali siano talmente uniti dall'amicizia che il maschio non oserebbe mai insidiare il letto della sua cara compagna e meno ancora la femmina del suo amico; e se per caso le femmine sorprendono il maschio in adulterio, trascinato dagli amori impudici di una femmina lasciva, esse lo lasciano all'istante e vagano da un posto all'altro restando nondimeno con la loro prima integrità; mi richiamo ad Eliano, che assicura pure che le colombe non sono da meno, visto che non permettono mai che il maschio si innamori di un'altra femmina, e si separano solamente alla morte, che le costringe a restare per il resto dei loro giorni in celibato; bella dottrina per coloro che non hanno alcuna cura della loro parte.

Oltre a ciò quando v'è la pena di fare le uova questo povero animale vi assiste e si prodiga in tutto per dare coraggio alla femmina nello sgravio; e se per caso il maschio vede qualche noncuranza della femmina, la batte con un'ala sollecitandola ad entrare, affinché il suo frutto non si guasti, non contento, vedendo che ha fatto le sue uova, la costringe a covarle per paura che si corrompano, essendo lui stesso sollecito a covarle a sua volta, come se volesse dire che è molto ragionevole che lui resti lì per dare modo alla femmina di svagarsi andando a prendere un pò di aria con la sua pastura.

Qualcuno ha notato che il maschio cova le uova di giorno e la femmina di notte, finché la fame non lo costringa ad uscire. Chi sarà lo snaturato che non loderà un amore così leale?

I pacifici e benigni sono rappresentati dagli agnelli.

I maliziosi dai gufi.

I timorosi dalla lepre.

Gli sporchi e melanconici dall'upupa, che cerca i luoghi più solitari della foresta per alloggiare nella puzza del suo nido.

I puliti e orgogliosi dal gatto, che non osa uscire con la pioggia per paura di sporcarsi le zampe, oltre a prendersi la briga di leccarsi tutti i giorni.

I muti dai pesci, per la qual cosa i pitagorici si astenevano dal pesce, secondo la testimonianza di Ateneo.

I saggi e previdenti dalla formica e dall'ape, che si dan sempre cura di ammassare per l'inverno: fa comunque meraviglia che la formica riconosca la rivoluzione degli astri, poiché questo animale si riposa con la luna crescente e lavora tutta la notte con la luna piena.

I dotti e gli umili con la loro dottrina dalle spighe di frumento ben cariche di grano, poiché allora sembrano umiliarsi inchinando il capo.

COROLLARIO

Gli antichi filosofi, che chiamiamo saggi, avendo scoperto qualche segreto la cui conoscenza era assai difficile e oscura, per quanto gli effetti ne fossero ammirevoli, cercavano di oscurarli per mezzo di caratteri grafici, e ciò affinché non venissero a conoscenza delle anime disperate.

A quei saggi filosofi hanno voluto modellarsi gli ermetici, che non hanno apertamente descritti i pianeti terrestri, ma li hanno significati con certi caratteri di cui davano in seguito la conoscenza ai loro figli, rendendoli gli unici in grado di riconoscerne le virtù e proprietà, tuttavia per trarre tali segni e caratteri dalle tenebre dell'ignoranza, io li ho messi qui col resto dei minerali, in favore di coloro che, veri amanti della scienza chimica, cercheranno di estenderne la soddisfazione a profitto del loro prossimo, per l'onore di Colui del quale tengo la conoscenza, che è immortale, impossibile, incomprendibile e giudice delle nostre azioni, sia buone che cattive.

In fine è Lui che dal suo santo trono può leggere nei nostri cuori il vero e il falso.

DELLE SEGNATURE

A questi saggi Filosofi si sono voluti modellare gli ermetici, i quali non hanno descritto apertamente i pianeti terrestri; così li hanno significati attraverso certi caratteri dei quali davano poi la conoscenza ai loro seguaci rendendo essi soli capaci di riconoscere le virtù e proprietà, tuttavia per togliere questi segni e caratteri dalle tenebre dell'ignoranza, li hanno messi con il resto dei minerali, in favore di coloro i quali, veri amatori della scienza Chimica, cercheranno di distribuirne il contenuto e profitto al loro prossimo, per l'onore di colui del quale raccolgo la conoscenza che è immortale, impassibile, incomprendibile e giudice delle nostre azioni sia buone che cattive.

Infine è colui dal cui trono santo può leggere nei nostri cuori sia il vero che il falso.

SEGNI O SIMBOLI DEI METALLI

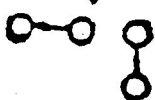
| | | | |
|----------|--------------|--|-----------|
| Saturno | Piombo | | Sabato |
| Giove | Stagno | | Giovedì |
| Marte | Ferro | | Martedì |
| Sole | Oro | | Domenica |
| Venere | Cuoio | | Venerdì |
| Luna | Argento | | Lunedì |
| Mercurio | Argento vivo | | Mercoledì |

SEGNI DI MINERALI E ALTRE COSE CHIMICHE

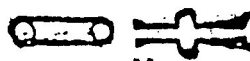
Antimonio



Arsenico



Orpimento



Allume



Oricalco



Atramentum



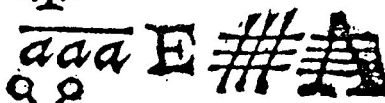
Aceto



Aceto distillato



Amalgama



Acqua di vite



Acqua forte o acqua separatrice



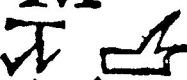
Acqua reale o Stigia



Alembis



Borace



Crocus martis



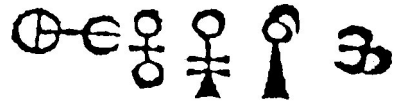
Cinabro usifur



Cera



Crocus di venere o bronzo bruciato



Ceneri



Ceneri calcinate



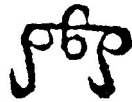
Calce



Capo-morto o massa morta



Gomma



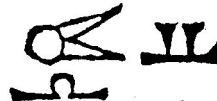
Mattone setacciato o farina di tegola



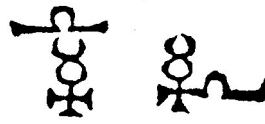
Lutum della sapienza



Marcassite



Mercurio sublimato



Mercurio di Saturno



Bagno Maria



Magnete



Olio



Realgar



Purificare



Sale di pietra



Sale comune



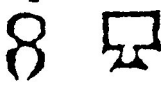
Sale armoniaco



Sale alkali

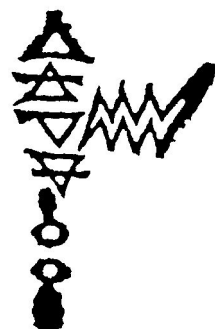


Zolfo



| | |
|--------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|
| Salgemma |  |
| Zolfo dei filosofi |  |
| Zolfo nero |  |
| Sauon |  |
| Spirito |  |
| Spirito di vino |  |
| Sublimare |  |
| Strato sopra stato |  |
| Tartaro |  |
| Tuzia |  |
| Talco |  |
| Tuile tigillum |  |
| Vetriolo |  |
| Vetro |  |
| Urina |  |

SEGNI DEI QUATTRO ELEMENTI, DEL GIORNO E DELLA NOTTE

| | |
|-------------|--------------------------------------------------------------------------------------|
| Del fuoco |  |
| Dell'aria | |
| Dell'acqua | |
| Della terra | |
| Del giorno | |
| Della notte | |

FINE